

**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

della Caritas Diocesana di

GENOVA

TITOLO DEL PROGETTO

Pampano. Bambini e famiglie-Genova

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

• ENTE

1) Ente proponente il progetto

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

Caritas Diocesana di Genova

Via Lorenzo Stallo 10 – 16136 Genova; tel. 010500724; Fax 010500724; E-mail servizio.civile@caritasgenova.it

Persona di riferimento: Paolo Bruzzo

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente:

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'Ente proponente:

NAZIONALE 1° CLASSE

• CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Pampano. Bambini e famiglie-GENOVA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

SETTORE: Assistenza

AREA D'INTERVENTO: Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale, Donne con minori a carico e donne in difficoltà

CODICE: (3, 6)

6) Durata del progetto

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento:

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

La **Caritas Diocesana di Genova** opera attraverso diverse equipe in settori o aree permanenti di studio e progettazione. Opera in rete con altre organizzazioni e istituzioni: coordina i Centri di Ascolto territoriali, cura il rapporto con le Caritas Parrocchiali, ha un "Osservatorio delle Povertà", un'equipe di ricerca e intervento educativo sui temi della pace e un'area a servizio dei giovani e dei loro educatori.

Dalla fine degli anni '70 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e delle prime ragazze dell'Anno di Volontariato Sociale; da allora ha continuato a occuparsi di giovani e di Servizio Civile, continuando a dare grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono oltre 1200 i giovani che hanno vissuto attraverso la Caritas Genovese l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza, dell'A.V.S e del Servizio Civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

FONDAZIONE AUXILIUM

Ente di accoglienza del progetto. È un ente ecclesiale patrocinato dalla Caritas Diocesana di Genova. Da oltre 80 anni destina le sue risorse e le sue attività a favore di quanti vivono il disagio nella città di Genova, in particolare: persone in difficoltà, senza dimora, immigrati, profughi, malati di aids, minori e famiglie

ASSOCIAZIONE LA STAFFETTA

L'Ente di accoglienza **La Staffetta** è un'associazione di volontariato nata nel 1993 ma operante nel territorio del centro storico Genovese dal 1987. È un centro di aggregazione giovanile che si occupa di bambini con l'obiettivo di fare prevenzione aspecifica rispetto al disagio e alle varie forme di povertà. La Caritas sostiene il lavoro educativo de La Staffetta facilitando le relazioni con il territorio e la città di Genova e le realtà Ecclesiali e, da alcuni anni, accompagna l'esperienza di servizio di conoscenza delle povertà di molti giovani all'interno di percorsi formativi promossi dalla Caritas.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto:

Il presente progetto si colloca nell'ambito del disagio minorile e della genitorialità fragile nella città di Genova e in particolar modo nella zona del quartiere di Prè e del Ghetto Ebraico, nel cuore del **centro storico Genovese, facente parte del Municipio I Centro Est** che è caratterizzato rispetto altri Municipi per maggiore densità di popolazione

Accanto ad una immigrazione interna risalente al secondo dopoguerra del novecento, proveniente principalmente dal sud Italia, vi si è radicata negli ultimi venti anni un'ampia presenza di persone e gruppi provenienti da molteplici zone del mondo, in particolare dall'Africa settentrionale e centrale, dall'Asia, Cina, India, Bangladesh, e dal Sud America.

Il forte degrado urbanistico e delle abitazioni, la conformazione viaria stretta ed angusta, lo ha reso luogo di radicamento anche di gruppi criminali ed attività illecite e di forte presenza di persone in condizione di disagio sociale, economico e abitativo anche molto significativo.

Tutto ciò si può trovare tra la zona da palazzi storici monumentali patrimonio dell'Unesco e l'altra zona turistica del Porto Antico, dell'Expo e dell'Acquario, ambiti che anche a poca distanza non comunicano con il mondo dei carruggi e dei vicoli.

Gli ultimi dati resi pubblici dal Comune di Genova nel 2017 attestano un numero di residenti del Municipio I centro est pari al 89.528 con 46.846 famiglie e 12.811 minori.

Analizzando parallelamente i dati relativi alla presa in carico da parte dell'ambito territoriale sociale si rileva come in questo municipio siano bel 1161 i minori seguiti e che al 31/12/2016 (ultimi dati pubblicati dal Comune di Genova) siano stati fatti 643 interventi diurni e domiciliari a favore di minori e famiglie e realizzati 51 affidi familiari.

Confrontando questo dato con gli altri otto municipi della città, si rileva come la percentuale dei minori seguiti in questo municipio (pari al 9% della popolazione dei minori) sia inferiore solo al municipio Valpolcevera, Municipio centro ovest e Medio Ponente. Questo dato assume ancor più rilevanza considerando che il Municipio Centro Est comprende al suo interno, oltre al centro storico anche i quartieri più benestanti di Genova come Castelletto e Carignano.

Dati importanti per descrivere il contesto territoriale all'interno del quale vuole operare il presente progetto ci provengono **dall'osservatorio della rete dei centri d'ascolto Vicariali Caritas** che opera in tutta la città e che attraverso la propria opera capillare di ascolto, di osservazione, raccolta dati può considerarsi un punto di vista privilegiato.

Dal centro d'ascolto di riferimento del centro storico si rileva come gli aiuti alle famiglie per le spese scolastiche dei figli sia significativamente più alto: se in media nei centri d'ascolto di tutta la Diocesi la percentuale della voce di spesa per il supporto alle famiglie per la scuola è del 2,20% sul totale delle somme erogate, nel centro storico questa percentuale è al 3,80%, pur non essendo più elevata la percentuale delle persone minori di 15 anni rispetto al resto della città. **Evidentemente le famiglie con figli piccoli o adolescenti, che qui risiedono, sono quelle che soffrono maggiore disagio.**

All'interno di questo contesto territoriale si possono individuare due macro aree di intervento, quella della famiglia e quella legata ai minori in difficoltà. Si ritiene necessario partire dall'intervento progettuale in queste due aree di fragilità per promuovere le relazioni e i legami sociali in un'ottica di benessere e di bene comune.

Si vuole garantire le funzioni fondamentali di tutela, prevenzione del disagio e promozione della socializzazione dei minori e delle famiglie residenti nel territorio, favorendo le risposte e le soluzioni più idonee alle diverse

situazioni, anche al fine di sostenere le famiglie e prevenire l'inserimento separato dei minori in strutture residenziali.

In questo contesto opera l'Associazione Centro Sociale La Staffetta e la Fondazione Auxilium - Comunità Genitore Bambino il Cedro che sono altrettanti osservatori privilegiati dei bisogni.

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Il Centro di Aggregazione (C.A.) La Staffetta opera nel centro storico di Genova dal 1987 e ha sede a Prè, la zona che nell'immaginario collettivo degli abitanti stessi della città è una via "tabù", dove meglio non passare da soli.

In questa zona bambini che vivono e frequentano abitualmente la strada sono spesso a contatto con situazioni "al limite" come lo spaccio e il consumo di sostanze, con i rischi che questo comporta, interventi della polizia, risse. È necessario mettere in campo importanti risorse per garantire spazi protetti di tutela e sostegno ai bambini in situazione di fragilità e alle loro famiglie.

Le famiglie che vivono nella zona di Prè sono fortemente eterogenee anche per l'incidenza di fenomeni migratori e sono portatrici spesso di un disagio socio-economico che genera un bisogno sempre crescente di sostegno e integrazione.

Il progetto si pone in continuità rispetto agli scorsi anni. Riteniamo sia fondamentale continuare essere presenti per osservare e soprattutto "abitare" un territorio fragile, dove è sempre vivo il bisogno di creare una rete sana e ben radicata sul territorio e un presidio socio educativo riconosciuto dalle famiglie, al quale rivolgersi per ricevere supporto nella gestione dei propri figli, per facilitare le relazioni con la scuola ed essere accompagnati alla partecipazione attiva del territorio.

In questi anni, grazie ai progetti di servizio civile, si è potuto sviluppare un contesto sempre più integrato favorendo la vita comunitaria, la socializzazione tra famiglie e il confronto tra diversità come valore aggiunto nell'educazione e nella crescita dei bambini; in quest'ottica, negli ultimi anni, si sono realizzati eventi come cene di quartiere, feste e opere di riqualificazione urbana.

Da questo osservatorio privilegiato osserviamo come sempre più bambini vivano la "strada", che siano poco accuditi nei loro bisogni primari (cibo, vestire, igiene, sicurezza), con spesso un solo genitore presente, e che abbiano come modello educativo quello di ragazzi più grandi, correndo il rischio concreto che i valori e gli esempi introiettati non siano virtuosi.

Rispetto a tutto ciò si ritiene fondamentale, con il presente progetto, continuare ad essere un riferimento per i bambini e le famiglie continuando a rispondere alle seguenti macro-aree di bisogni con attività sempre più curate e puntuali, grazie anche all'apporto degli operatori di servizio civile:

AREA DI BISOGNO 1:

Necessità da parte dei bambini del centro storico Genovese di essere accolti in un luogo protetto, dove trovare buone relazioni, al fine di garantire un ambiente sano per evitare la strada e l'abbandono.

INDICATORI:

1. 45 il numero dei bambini iscritti al centro di aggregazione
2. Distribuzione quotidiana della merenda ad ogni bambino presente nel centro
3. 18 sono i bambini che vengono presi all'uscita da scuola dagli educatori e portati al centro a fronte dell'impossibilità dei loro genitori di accompagnarli autonomamente;
4. 40 bambini iscritti al centro estivo con lista di attesa di 5 bambini.

AREA DI BISOGNO 2:

Bisogno di supportare un percorso educativo creando spazi privilegiati di osservazione del minore, di educazione alle relazioni, di sostegno scolastico all'interno di un progetto educativo più ampio in sinergia con vari soggetti (scuola, servizi sociali...)

INDICATORI:

1. Un momento settimanale dedicato allo studio assistito per tutti
2. Più della metà dei bambini iscritti ha bisogno di un sostegno individuale per i compiti e differenziato in base all'età e ai loro specifici bisogni;
3. 3 laboratori mensili (manuale, culturali, espressivo-corporeo) svolti nell'anno scolastico 2017/ 2018;
4. 2 momenti mensili dedicati ad attività sportive guidate fatte nell'anno scolastico 2017/2018;
5. Metà delle famiglie dei bambini iscritti al centro hanno usufruito di colloqui di sostegno;

AREA DI BISOGNO 3:

Necessità di maggiore integrazione, da parte delle famiglie e dei bambini, nella zona del territorio del centro storico con particolare riferimento all'unità urbanistica di Prè, di via del Campo e di piazza Annunziata, costruendo una presenza che "abita" il quartiere, lo vive attivamente in una dimensione di costante apertura, e costruisce a buone relazioni.

INDICATORI:

1. 2 momenti di scambio culinario coinvolgendo le famiglie nell'anno 2017/18
2. 1 torneo di calcio fra i centri educativi del territorio realizzato nell'anno 2017/2018;
3. 4 le animazioni a tema rivolte ai bambini e alle loro famiglie;
4. 1 festa di fine centro estivo organizzata con la partecipazione attiva delle famiglie.

In questi ultimi anni la presenza degli operatori in servizio civile ha avuto un ruolo importante nel fornire un valido aiuto nell'organizzazione, apportando spesso nuove idee e proposte, ma soprattutto un valore aggiunto nell'attenzione alle relazioni con i bambini, bisognosi di molteplici modelli educativi e di differente ruolo.

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

1. Area della famiglia:

La comunità Il Cedro supporta e accompagna i nuclei famigliari che si trovano in situazione di disagio e di genitorialità fragile e si propone di proteggere e sostenere in massimo grado la relazione madre e figlio, scongiurando per quanto possibile, soluzioni che comportino la separazione del nucleo, e contemporaneamente, attivare, in un luogo protetto un percorso di recupero dell'autonomia.

Nel corso di questi ultimi anni stiamo accogliendo mamme con un bagaglio di difficoltà sempre maggiore. Delle 13 mamme accolte dall'inizio dell'anno 2017, si sono riscontrati molti altri problemi oltre a quello strettamente legato alla genitorialità: l'80% ha problematiche psichiche per cui è necessario un supporto ed una osservazione costante; il 60% ha problemi di dipendenza che richiedono un lavoro sulla capacità di prendersi cura di sé per poter prendersi cura dei figli; il 40 % ha subito o agito violenza o abusi nella propria vita, con un bisogno quindi di essere supportate psicologicamente e aiutate a non replicare modelli relazionali ed educativi simili.

Assistiamo inoltre in un diffuso aggravarsi delle autonomie e capacità più elementari di gestione di sé e dei propri figli, come, per fare un esempio, l'incapacità di fare una spesa adeguata alle necessità e di evitare di mangiare cibi scaduti.

È per questo che riteniamo importante continuare a lavorare sulle aree di bisogno citate potenziando l'accompagnamento e la relazione e, attraverso questa, dare alle mamme all'interno della comunità la possibilità di sperimentare, in un contesto facilitante, esperienze che saranno poi chiamate a riprodurre in contesti diversi.

Gli operatori in servizio civile in questi anni hanno dato valore aggiunto proprio in questo: insieme agli educatori accompagnano e sostengono le mamme e i bambini nello svolgimento di tutte le attività quotidiane (in comunità e all'esterno) e favoriscono momenti di vita gruppale, organizzando riunioni, attività, momenti ricreativi interni o esterni alla struttura, momenti che, in virtù del loro contributo, sono cresciuti in numero e in qualità (cura della singola persona, osservazione, attenzione ai particolari ai fini degli obiettivi)

Alla luce di tutto questo, il presente progetto intende intervenire sulle seguenti aree di bisogno:

AREA DI BISOGNO 1:

Necessità per le mamme di essere accolte in un luogo in cui trovare nuovi punti di riferimento, buone relazioni e di essere accompagnate nell'accrescere e/o rafforzare le proprie capacità di cura di sé, dei propri bambini e degli spazi.

INDICATORI:

1. 4 mamme su 7 sono in grado di prendersi cura degli spazi comuni e individuali in modo adeguato;
2. 3 mamme su 7 non sono in grado di curare autonomamente l'alimentazione del nucleo preparando pietanze sane e adeguate per sé e il proprio bambino;
3. 3 mamme su 7 sono in grado leggere in maniera adeguata il proprio stato di salute e quello del proprio bambino, così da rispondere nel modo più opportuno (prenotazione di visite specialistiche, regolarità agli appuntamenti di controllo, valutazione della reale urgenza e ricorso al pronto soccorso)

AREA DI BISOGNO 2:

Necessità di acquisire, e rafforzare, dove sia già stato affrontato un percorso di comunità per le ospiti dell'alloggio sociale, le autonomie fondamentali per proseguire il proprio percorso di vita dopo la comunità.

INDICATORI:

1. 3 mamme su 7 sono in grado di gestire i buoni alimentari razionandoli in maniera adeguata;
2. 3 mamme su 7 sono in grado di occuparsi in autonomia del disbrigo delle pratiche amministrative/burocratiche;
3. 6 mamme su 7 presentano difficoltà nella ricerca autonoma di un alloggio terminato il percorso in comunità;

AREA DI BISOGNO 3:

Necessità da parte delle donne di prendere coscienza del proprio ruolo di madre attraverso la valorizzazione delle risorse residuali, ove presenti, o all'accompagnamento allo sviluppo delle stesse.

INDICATORI:

1. nessuna delle 7 mamme è in grado di gestire il proprio bambino e contemporaneamente tutte le incombenze della vita quotidiana;
2. 2 mamme su 7 sono in grado di gestire i rapporti tra il proprio bambino e il padre tramite un confronto costruttivo per il bene del bambino e nonostante le conflittualità;
3. 2 mamme su 7 partecipano con costanza e regolarità ai gruppi di approfondimento.

AREA DI BISOGNO 4:

Necessità di sperimentare "buone relazioni", crescere attraverso queste, trovare un proprio modo di costruire relazioni positive migliorando la propria socialità e integrazione con il territorio.

INDICATORI:

1. 1 mamma su 7 possiede una rete sociale di supporto;
2. 4 mamme su 7 partecipano attivamente e in maniera propositiva i laboratori ludico ricreativi e alle gite organizzate;
3. nell'anno 2017 la comunità ha organizzato 1 evento aperto al territorio all'interno di Casa della Giovane;

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto:

Destinatari diretti del progetto

I destinatari diretti del presente progetto sono i minori e le famiglie accolte dall'Associazione la Staffetta e i nuclei madre-bambino della Fondazione Auxilium. Essi sono un ponte privilegiato per promuovere le relazioni e i legami sociali in un'ottica di benessere e di bene comune di un territorio fragile in cui entrambe le sedi sono presenti per osservare e soprattutto per "abitare".

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

I destinatari dell'Associazione La Staffetta sono i bambini del centro storico genovese che frequentano le attività dell'Associazione e le loro famiglie di appartenenza. in particolare:

- i bambini iscritti al centro diurno durante il periodo scolastico - 47 nell'anno scolastico 2017/2018 - di cui 37 stranieri, 11 seguiti dai servizi sociali;
- I bambini partecipanti al centro estivo (40 iscritti nell'estate 2017 di cui mediamente 30 partecipanti)
- Le famiglie di appartenenza dei bambini

L'accesso dei minorenni al centro di aggregazione è sia spontaneo, con l'iscrizione da parte del genitore o di coloro che ne hanno la responsabilità, sia con l'invio concordato con l'ATS (Ambito territoriale sociale) di riferimento.

La fascia d'età di riferimento de La Staffetta è 6-14 anni. Si collabora in rete con altri servizi che si rivolgono alla fascia 11-18 anni, in quanto pensiamo che sia opportuno differenziare le età secondo i bisogni. L'intervento parallelo per quanto concerne la fascia delle medie è pensato per accompagnare i giovani in progetti individuali o di gruppo secondo il loro grado di maturità riguardo il passaggio delicato che avviene tra la pre-adolescenza e l'adolescenza.

I bambini iscritti provengono per lo più da famiglie straniere e più del 25% sono seguiti dai servizi sociali; molti di loro hanno difficoltà scolastiche alle quali le famiglie, per problemi linguistici e/o di analfabetizzazione, non sono in grado di far fronte.

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

I destinatari di questa area di intervento sono i nuclei famigliari presi in carico dalla Comunità Genitore Bambino della Fondazione Auxilium. Nella comunità Il Cedro possono essere ospitati contemporaneamente al massimo 7 nuclei famigliari composti da mamme italiane e straniere, maggiorenni o minorenni, con figli o in stato di gravidanza, per un totale di 18 posti. La comunità Genitore Bambino della Fondazione Auxilium nasce per incontrare il disagio dei genitori in difficoltà ed offrire loro un approdo temporaneo in cui rafforzare le competenze necessarie alla genitorialità, alla gestione dei figli e della famiglia, all'autonomia economica. L'inserimento dei nuclei Genitore Bambino in strutture residenziali è una modalità di intervento utilizzata da parte dei Distretti Sociali quando non è possibile la permanenza nella casa di origine e non è opportuna la separazione del minore dai genitori.

Le mamme inserite in comunità, sono donne che vivono profonde e complesse situazioni di disagio e sofferenza, dovuto a diverse cause, che mettono in discussione la loro possibilità o capacità di ricoprire adeguatamente il ruolo genitoriale. Spesso si tratta di donne con difficili storie pregresse, di nuclei famigliari disgregati ed in crisi, altre volte si tratta di donne straniere sole. In molti casi le accoglienze sono conseguenza di un intervento di tutela istituzionale verso i minori che, per evitare la

separazione dal nucleo, coinvolge la madre in un percorso di sostegno e monitoraggio; questo percorso è caratterizzato dalla stesura di un progetto educativo individuale (PEI), condiviso in ogni sua parte, che viene utilizzato come strumento di lavoro dinamico, da sottoporre costantemente a verifica e da modificare in relazione ai bisogni madre- bambino.

Negli ultimi anni si è cominciato a lavorare con maggior continuità anche con i papà, qualora presenti nella vita del bambino, e qualora la mamma lo ritenesse una figura significativa per il bambino. Egli viene inserito quindi nel progetto del nucleo e diventa parte integrante del progetto stesso

Nelle tabelle sottostanti vengono riportati i dati relativi agli ingressi per l'anno 2017.

Comunità Genitore bambino Il Cedro 2017			
Massima Capienza	Nuclei	Posti	
da accreditamento	7	18	
accolti nel 2017	13	22	(8 dimissioni nell'anno)
Permanenza in mesi mamme			
Entro 6 mesi	2	5	
Entro 12 mesi	2	4	
Oltre i 12 mesi	9	13	
Età bimbi (in mesi)			
0-12		1	
12-24		3	
24-36		0	
36-48		3	
oltre i 48		10	
Nazionalità		Provvedimenti Tribunale Minori	
Italia	6	sì	
Cuba	1	sì	
Ecuador	1	si	
Eritrea	1	no	
Albania	1	si	
Marocco	1	si	
Romania	1	si	
Perù	1	si	

COMUNITÀ GENITORE BAMBINO "IL CEDRO"	ANNO 2017	ANNO 2018 (PRIMO SEMESTRE)
Età media mamme	40	30
Età media bimbi	9	5
Livello di alfabetizzazione	Università - scuola dell'obbligo	Nessuna – scuola dell'obbligo – scuola superiore
Abitazione casa in uscita	Alloggi propri	1 Progetto diverso
Abitazione intervento istituzionale dopo comunità	6 comunità per minori	1 comunità per minori
Sanità problemi sanitari	1	0

(dati interni)

Beneficiari indiretti del progetto

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Il progetto interviene oltre che sui bambini e nuclei di riferimento anche su altri soggetti coinvolti nel percorso educativo:

- Il quartiere che attraverso le attività educative di Staffetta beneficia del lavoro di prevenzione aspecifica che offre il centro;
- il territorio che ha la possibilità di usufruire degli spazi della Staffetta per momenti di aggregazione, socializzazione e momenti culturali;
- gli insegnanti delle scuole frequentate dai minori, che grazie al lavoro educativo che Staffetta offre permette una maggiore conoscenza del minore potendo, di conseguenza, strutturare percorsi scolastici individualizzati per favorire l'inclusione;
- le agenzie educative del territorio che possono chiedere sostegno per particolari interventi educativi;
- il territorio del centro storico Genovese, in quanto il centro di aggregazione giovanile ivi situato rappresenta un luogo di incontro e socializzazione che aumenta i luoghi protetti per le attività con una presenza e un controllo del territorio e un conseguente abbassamento della micro criminalità;
- le istituzioni pubbliche e religiose del territorio;
- la rete familiare di riferimento dei bambini, dallo stretto nucleo alla rete parentale più allargata che ricevono sostegno e accompagnamento nell'attività educativa del minore. Gli educatori ascoltano e sostengono lo scambio e il confronto tra famiglia-bambino e tra famiglie;

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Il progetto interviene oltre che sui nuclei inseriti in comunità anche su altri soggetti coinvolti nel percorso educativo:

- Le figure parentali di riferimento dei destinatari, che ricevono sostegno e accompagnamento;
- Nell'attività educativa del minore/nucleo. Gli educatori incoraggiano e sostengono, laddove possibile, la ripresa dei rapporti con le famiglie d'origine;
- Gli educatori delle agenzie educative frequentate dai minori, che grazie al progetto hanno una maggiore conoscenza del minore e del nucleo e possono strutturare percorsi più efficaci, migliorando il proprio intervento educativo;
- La rete di servizi e istituzioni che si occupa di questa realtà;
- Tutti i soggetti coinvolti nel processo di integrazione e reinserimento sociale del nucleo;
- L'intera comunità che tramite questo progetto valorizza il ruolo della famiglia di origine; cerca di prevenire situazioni di allontanamento del minore attraverso il sostegno costante alla genitorialità.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento:

In tutto questo complesso territorio esistono vari servizi, osservatori e presidi sociali diretti e privilegiati nell'ambito dei minori e delle famiglie rappresentati dai singoli specifici servizi (ovviamente oltre che dall'attiva presenza di rappresentanti istituzionali, politici del Comune, tecnici e operatori del Municipio, dell'ATS e testimoni qualificati quali operatori di scuole, consultorio, associazioni, CIV ed enti operanti a vario titolo nell'area degli interventi socio educativi del territorio).

Per quanto riguarda i **servizi per minori** esistono servizi e centri di accoglienza e presa in carico che possiamo suddividere in due gruppi: centri ad alta e a bassa soglia.

I servizi e centri ad alta soglia si suddividono a loro volta in *centri socio educativi (CSED)*, ed *attività educativa territoriale di strada*.

I CSED (Centri socio educativi) del C.S.M.F. (Centro sociale Minori e Famiglie)

Sono caratterizzati dall'accoglienza e cura educativa di bambini segnalati ed inviati esclusivamente dai servizi sociali. Accolgono normalmente un numero ristretto di bambini e hanno un alto numero di educatori.

Nel municipio i *centri socio educativi* sono gestiti dalla Coop. "La Comunità" e si pongono come realtà specialistica, a tutela del minore e della sua famiglia, in stretta collaborazione con i servizi inviati e le istituzioni del territorio, finalizzati al non allontanamento del minore. Essi sono:

- CSED "Fata Carabina" bambini tra i 6 e i 13 anni

ATTIVITA' EDUCATIVA TERRITORIALE E DI STRADA

Data la complessità e la peculiarità dei bisogni espressi dal territorio del Municipio I Centro Est e le diversificazioni sociali che ne caratterizzano le varie unità urbanistiche, il CSMF costruisce un sistema articolato e flessibile di educativa territoriale che risponde alle varie istanze rilevate nelle singole aree e indicate dalla ATS, nell'ottica di interventi di prevenzione del disagio, di una lettura diretta e precoce dei fenomeni sociali emergenti, della programmazione di una gamma di attività per minori, adolescenti e famiglie diversificate a seconda del bisogno, del territorio e delle caratteristiche sociali. La costruzione di un sistema a risposte flessibili ed articolate viene garantito dalle risorse dei diversi soggetti che concorrono alla strutturazione della proposta; la specificità di ogni ente consente di offrire servizi quanto più diversificati e rispondenti in modo mirato ai bisogni individuati. Inoltre la presenza radicata dei vari soggetti sul territorio e la flessibilità del servizio di educativa territoriale consentono di intercettare i bisogni emergenti e le trasformazioni sociali e di articolare risposte congrue e tempestive, nonché di rispondere ad eventuali situazioni di emergenza. In generale i servizi di educativa territoriale operano in stretta sinergia con gli altri servizi del CSMF, in particolare centri di aggregazione e sociali e a volte ne rappresentano un'integrazione con progetti mirati a obiettivi specifici di attivazione gruppi informali, creazione di opportunità di aggregazione e sostegno educativo.

Il sistema di educativa territoriale del CSMF Centro Est si organizza quindi in una serie di servizi volti a coprire in modo integrato e articolato le diverse zone del Municipio, in particolare quelle considerate più a rischio, e le diverse fasce di età, con proposte di varia articolazione:

Educativa territoriale “La creuza “ - Circolo Vega” (unità urbanistica Prè). In questo servizio vengono utilizzate attività interculturali finalizzate alla valorizzazione ed integrazione delle differenze tra i membri del gruppo e attività cooperative (giochi, laboratori, sport), facendo anche riferimento a metodologie per la gestione e la mediazione dei conflitti.

Educativa territoriale “Carmine-Castelletto” coop. La Salle” (unità urbanistica Carmine)

L'educativa territoriale Carmine – Castelletto eredita l'esperienza del centro sociale per minori “La Salle” nato nel 1993 e diventato ai giorni nostri un punto di riferimento importante per minori e famiglie del territorio e non solo.

L'educativa territoriale ha a disposizione anche un campetto in erba sintetica concesso gratuitamente dal Pio Istituto Negrone Durazzo Brignole Sale e per alcuni giorni alla settimana una palestra concessa, sempre gratuitamente, dall'A.S.D. La Salle.

Educativa territoriale e di strada del quartiere Lagaccio - cons. Agorà (unità urbanistica Lagaccio): servizi di educativa di strada nella zona del Lagaccio che presenta particolare caratteristiche di disagio sociale e povertà di stimoli, con elevati fattori di rischio e di devianza per la fascia adolescenziale.

Educativa territoriale del Movimento Ragazzi (Unità urbanistica Oregina). L'attività è concepita e strutturata in integrazione e a sostegno del progetto Centro Sociale del Movimento Ragazzi, venendo in tal modo a far parte del sistema stesso e delle strategie elaborate al suo interno. Sua specifica finalità è di consentire una modularità degli interventi educativi a diverso livello di intensità e una maggiore plasticità delle proposte educative stesse, a tutto vantaggio del sistema; gli interventi educativi saranno rivolti a minori preadolescenti, adolescenti e giovani di età 11 – 18 anni residenti prevalentemente nel territorio del Municipio Genova Centro Est.

SERVIZI A BASSA INTENSITA' EDUCATIVA

CENTRI DI AGGREGAZIONE

Si tratta di centri il cui invio ed accesso non avviene necessariamente su indicazione o prescrizione dei Servizi Sociali.

Centro di Aggregazione per l'infanzia e l'adolescenza “Il Formicaio” (unità urbanistica Maddalena)

Il CS Il Formicaio gestito dalla coop. Il Laboratorio, opera dal 1984 nel Centro Storico genovese con bambini e ragazzi, italiani e stranieri. Il punto di partenza del centro sta nell'essere una struttura aperta, di libero accesso, in cui i minori, attraverso proposte calibrate ai loro bisogni, quali il gioco, il sostegno scolastico, i laboratori espressivi e di movimento, hanno la possibilità non solo di giocare, socializzare, imparare e conoscere, ma anche di trovare un appoggio concreto in alcuni momenti significativi della propria vita. Il Centro si propone di promuovere il benessere dei tanti bambini che lo frequentano affermandone il diritto di cittadinanza, di opinione, di espressione, seguendo un'etica che pone al centro i diritti dei bambini e dei ragazzi, promuovendo un sano divertimento e un corretto “stare insieme”.

Centro di Aggregazione I Giustiniani (Unità urbanistica Molo). Il Centro Sociale I Giustiniani, gestito dalla Associazione

Il Ces.to, si presenta come un luogo aperto di accoglienza per bambini e ragazzi di diverse fasce d'età (6-10 anni, 11-15 anni): luogo di aggancio privilegiato sono le scuole del territorio, in particolare la scuola elementare Garaventa e la scuola media Baliano, con le quali il C. S. ha un rapporto strettissimo.

Centro di Aggregazione Street Up (unità urbanistiche Molo-Maddalena).

Nel corso degli ultimi anni è stato rilevato, sia da parte dell'ATS che del CSMF, un bisogno sempre più urgente nell'area della preadolescenza e adolescenza: le scuole medie di zona rilevano un aumento delle situazioni di problematicità, di difficoltà scolastiche e disagi comportamentali, e aumentano conseguentemente i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica. Aumentano inoltre i fattori di rischio legati alle dipendenze e ai comportamenti devianti e più volte in sede di ricognizione dei bisogni e delle situazioni rilevate la Commissione Mista ha indicato come opportuna e necessaria la realizzazione di un progetto dedicato a queste fasce di età, anche in continuità e come ampliamento del precedente intervento di educativa trasversale per gli adolescenti del centro storico. Questo nuovo progetto consente, oltre a realizzare interventi più mirati per i minori dagli 11 ai 18 anni, di fornire loro una sede, che unirà un punto di aggregazione di libero accesso con una serie di proposte educative, artistiche, sportive, culturali.

La nascita del nuovo Centro Sociale rivolto a ragazzi da 12 anni a 18 avverrà in continuità con il lavoro della rete educativa dell'equipe trasversale. Il centro infatti è gestito dagli enti che già componevano tale equipe: Associazione Il Ces.to Coop. La Comunità, coop. Il Laboratorio, unitamente alla UISP.

Centro di Aggregazione Caprazzura (Unità urbanistica Lagaccio). Il centro sociale Caprazzura ha sede presso il Centro Polivalente del Lagaccio. E' gestito dalla cooperativa Lanza del Vasto ed è presente sul territorio a partire dal 1999 a seguito del trasferimento dalla zona di Prè, dove il centro sociale operava dal 1985. Il centro accoglie minori dai 6 ai 18 anni; l'orario ordinario di apertura è dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

Ripartiamo infine anche i numeri delle prese in carico dei servizi del CSMF (Centro sociale Minori e Famiglie) nel primo semestre 2017:

SERVIZIO	Num minori	Stranieri	Disabilità	Segnalati da ATS	
	CSED FATA CARABINA	24	15	9	24
AREA FAMIGLIA	93	28	12	93	
CA FORMICIAIO	164	84	6	30	*
CA STREET UP	90	71	5	35	**
CA IL CESTO + ET	122	75	4	32	*
CA CAPRAZZURRA	80	66	4	26	
CS MOVI.RAGAZZI+ET	123	41	8	45	***

CA LA STAFFETTA	58	44	4	25	
CA LA SALLE	98	44	9	20	***
CA CIRCOLO VEGA	71	46	12	28	
ET LAGACCIO	32	15			****
totale	955	529	73	358	

Legenda:

* compresi partecipanti centro estivo

** tra i segnalati anche minori provenienti da altri servizi diurni e residenziali

***compresi inserimenti da SCAC e altri ATS

****essendo una educativa di strada, il dato è parziale e si riferisce solo a chi lascia i propri dati

***** il dato dello Spazio Famiglia comprende sia adulti che minori, sia per attività individuali che gruppi e quindi è scorporato dagli altri

LE COMUNITA' GENITORE-BAMBINO:

Nel 1998 gli enti che a Genova si occupavano di realizzare progetti a sostegno della genitorialità fragile formalizzano con il Comune di Genova un protocollo di intesa che nel 2008 diventa un "Consorzio di Indirizzo" che coordinava e potenziava la capacità di risposta degli Enti che la componevano. Questo consorzio, denominato Rete Madre Bambino (poi diventata Rete Genitore Bambino), coordina gli interventi e potenzia la capacità di risposta degli Enti che la compongono, amplia l'offerta di servizi e di risorse per accogliere i bisogni delle famiglie fragili che necessitano di un temporaneo sostegno, di un percorso di consapevolezza e crescita nell'ambito di progetti tesi a sostenere la dimensione familiare e la tutela dei minori. Il lavoro di Rete intendeva favorire il passaggio da relazioni occasionali deboli a relazioni progettuali forti, con altri servizi della Pubblica Amministrazione e del privato sociale, della società civile che trattano e declinano le tematiche familiari, verso la costruzione di "alleanze per la famiglia".

Esistono sette Comunità Genitore Bambino per una capacità ricettiva totale di 42 nuclei corrispondenti a 102 posti complessivi:

• Comunità Il Cedro (Fondazione Auxilium)
• Comunità Il Germoglio (Il Biscione scs onlus)
• Casa di Accoglienza madre bambini (Antoniano)
• Casa famiglia "Madre Camilla Rolon (Bonaerensi)
• S.O.S bambino – Centro di Ospitalità Comitato locale-Genova)
• Casa Rifugio (U.D.I- Centro di Accoglienza per non subire violenza)
• Casa di Accoglienza L'Ancora (Cooperativa Sociale l'Aurora)

Le strutture si differenziano nello stile di conduzione, nell'organizzazione, in alcune finalità progettuali. In maniera coordinata convergono e convengono sulla necessità di rispondere in modo articolato ai bisogni residenziali delle famiglie fragili in situazione di disagio, a sostegno della genitorialità, riconoscendo la complessità dell'intervento e la pluralità degli interlocutori. Svolgono funzioni di:

- Osservazione e sostegno
- Protezione
- Accompagnamento all'autonomia
- Accoglienza e sostegno con competenze multietniche
- Accompagnamento e sostegno anche di lungo periodo con il supporto di famiglie.
- Coinvolgimento delle reti familiari /amicali dei nuclei seguiti, se di supporto al progetto

Esistono inoltre 5 ALLOGGI SOCIALI per una capacità ricettiva totale di 13 nuclei corrispondenti a 40 posti complessivi.

Gli Alloggi Sociali si rivolgono ad ospiti con sufficienti capacità di autonomia, ospitano fino a un massimo di 3/4 nuclei. Si connettono con le attività espresse dalla rete dei servizi formali ed informali, in particolare per la problematica della casa e del lavoro, dell'accudimento e gestione dei minori. Il progetto risponde ai bisogni forti di:

- Inclusione sociale
- Abitazione
- Accompagnamento

Gli Alloggi Sociali, all'interno dello stile complessivo della rete, focalizzano l'intervento sull'empowerment dell'ospite che è accompagnato nel suo percorso dalla presenza quantitativamente "leggera" e discreta di un operatore.

Dal 2013 la Rete Genitore Bambino si è ampliata ancora unendosi alla Rete Sunrise (a sua volta nata nel 2000) che comprendeva Enti da anni impegnati nel sostegno delle donne vittime di tratta. In questo modo si è creata una rete che si propone:

- il consolidamento dell'identità del consorzio "Rete G/B. and S. "e dei suoi servizi sia residenziali che diurni, facendo emergere l'unità di intenti che sottostà ad essi;
- la valorizzazione delle esperienze e delle competenze maturate nel corso degli anni dagli Enti partecipanti;

- la promozione della persona nella sua dimensione individuale e nelle relazioni familiari e sociali e la facilitazione della costruzione di condizioni sociali che contrastino la violenza e lo sfruttamento;
- il sostegno degli Enti aderenti al Consorzio perché garantiscano/mantengano il livello di qualità erogata ed eventualmente accreditata dall'Ente pubblico;
- la progettazione e realizzazione di attività di formazione e di supervisione;
- la valorizzazione dei servizi della Rete madre bambino/a mediante la promozione del loro utilizzo e la diffusione della loro conoscenza anche attraverso la realizzazione e la partecipazione ad iniziative volte ad accrescerne l'immagine (convegni, articoli, pubblicazioni, il sito, ecc);
- la promozione delle politiche di intervento sociale sulle relazioni genitoriali i e sul contrasto alla violenza e allo sfruttamento;
- la valorizzazione delle buone prassi e del lavoro di rete;
- la promozione dei collegamenti con enti pubblici e privati di riferimento;
- il potenziamento di iniziative volte alla raccolta fondi per le attività ed i servizi del consorzio "Rete G/B and S.";
- la progettazione, la programmazione e la realizzazione di servizi residenziali e diurni degli Enti che partecipano al consorzio;
- la predisposizione delle condizioni favorevoli per un processo di lavoro e di analisi, a partire anche da raccolta dati ed informazioni;
- la valutazione dell'apertura del consorzio a nuovi enti che perseguano medesimi obiettivi, stabilendo caso per caso la conformità del loro agire alle prassi degli enti consorziati.

Gli Enti che aderiscono al Consorzio sono:

• Cooperativa sociale "L'Aurora" - onlus
• Istituto Antoniano – Suore Figlie del Divino Zelo
• Fondazione Auxilium
• Il Biscione Società Cooperativa Sociale-onlus
• Istituto Suore Bonaerensi di San Giuseppe
• Centro di Accoglienza per non subire violenza (da UDI)
• Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Genova
• Cooperativa Sociale "In Cordata"
• Provincia Piemontese dei CC.RR. Ministri Infermi
• A.C.S.J.F Protezione della Giovane Associazione di Genova
• Associazione Comunità San Benedetto al Porto

Nel contesto territoriale di riferimento, sempre nel centro storico e a pochi passi dai due centri sedi del presente progetto opera il **Centro Emergenza Prè**. Il Centro è un punto di ascolto per le mamme e i bambini del centro storico. È gestito interamente da volontari Caritas che offrono tutti i pomeriggi da lunedì a venerdì ascolto alle mamme e cercano di rispondere alle necessità di accudimento dei bambini, dai pannolini e vestitini per bambini al materiale scolastico.

È un servizio unico nel panorama genovese a dimostrare come proprio in questo contesto territoriale sia particolarmente elevato un disagio di nuclei familiare con bambini piccoli.

8) Obiettivi del progetto:

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
AREA DI BISOGNO 1 - Necessità da parte dei bambini del centro storico Genovese di essere accolti in un luogo protetto, dove trovare buone relazioni, al fine di garantire un'ambiente sano per evitare la strada e l'abbandono.	OBIETTIVO 1 - Accogliere i bambini in un luogo protetto dove trovare buone relazioni, al fine di garantire un'ambiente sano per evitare la strada e l'abbandono.
<ul style="list-style-type: none"> • 45 il numero dei bambini iscritti al centro di aggregazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere costante il numero di bambini iscritti facendo conoscere a nuovi bambini e alle loro famiglie le attività e le offerte del centro per consentire nuove iscrizioni a fronte del passaggio di alcuni di loro alle scuole medie.
<ul style="list-style-type: none"> • Ogni giorno, dopo la presa a scuola, viene distribuita la merenda a tutti i bambini presenti prima dell'inizio delle attività 	<ul style="list-style-type: none"> • Continuare a garantire la merenda pomeridiana come momento importante di condivisione

<ul style="list-style-type: none"> 18 sono i bambini che vengono presi all'uscita da scuola dagli educatori e portati al centro a fronte dell'impossibilità dei loro genitori di accompagnarli autonomamente; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare a circa 20 bambini questa possibilità;
<ul style="list-style-type: none"> 40 i bambini iscritti al centro estivo. 	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere costante il numero dei bambini iscritti al centro estivo
AREA DI BISOGNO 2 - bisogno per i bambini di avere spazi privilegiati di osservazione, di educazione alle relazioni, di supporto scolastico, all'interno di un progetto educativo più ampio in sinergia con vari soggetti (scuola, servizi sociali...)	OBIETTIVO 2 - ampliare gli spazi privilegiati di osservazione di educazione alle relazioni, di supporto scolastico, all'interno di un progetto educativo più ampio in sinergia con vari soggetti a favore dei bambini
<ul style="list-style-type: none"> Un momento settimanale dedicato allo studio assistito per tutti 	<ul style="list-style-type: none"> Continuare a garantire uno spazio dedicato allo studio almeno una volta a settimana, con la possibilità di incrementare con altri momenti di sostegno specifici per i bambini con maggiori difficoltà, grazie all'aiuto di volontari dedicati.
<ul style="list-style-type: none"> Più della metà dei bambini ha bisogno di un sostegno individuale per i compiti e differenziato in base all'età e ai loro specifici bisogni; 	<ul style="list-style-type: none"> Ad ogni sessione di sostegno scolastico creare almeno 3 sottogruppi di lavoro in base ai differenti bisogni di supporto coordinati da un educatore;
<ul style="list-style-type: none"> 3 il numero mensile dei laboratori manuali, culturali ed espressivo-corporei nell'anno scolastico 2017/2018; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare ad almeno 4 il numero dei laboratori mensili;
<ul style="list-style-type: none"> 2 momenti mensili dedicati ad attività sportive guidate fatte nell'anno 2017/2018; 	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare ad almeno 3 il numero delle attività sportive guidate;
<ul style="list-style-type: none"> Metà delle famiglie dei bambini iscritti al centro hanno usufruito di colloqui di sostegno; 	<ul style="list-style-type: none"> Garantire uno spazio di ascolto alle famiglie più bisognose di sostegno;
AREA DI BISOGNO 3 - Necessità di maggiore integrazione, da parte delle famiglie e dei bambini, nella zona del territorio del centro storico migliorando costruendo buone relazioni, con particolare riferimento all'unità urbanistica di Prè, di via del Campo e di Piazza Annunziata.	OBIETTIVO 3 - Favorire l'integrazione da parte delle famiglie e dei bambini nella zona del centro storico attivando sinergie con altre associazioni e realtà presenti nel quartiere per migliorarne la vivibilità e sviluppare luoghi di incontro vissuti e partecipati
<ul style="list-style-type: none"> 2 momenti di scambio culinario coinvolgendo le famiglie nell'anno 2017/2018; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare a 4 i momenti di scambio culinario in cui vengono coinvolte le famiglie;
<ul style="list-style-type: none"> 1 torneo di calcio fra i centri educativi del territorio realizzati nell'anno 2016/2017; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare il numero dei tornei di calcio ad almeno due;
<ul style="list-style-type: none"> 4 le animazioni a tema proposte ai bambini e alle loro famiglie; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare ad almeno 6 il numero delle animazioni a tema offerte ai bambini e alle loro famiglie;
<ul style="list-style-type: none"> 1 festa di fine centro estivo organizzata nel 2017 con la partecipazione attiva delle famiglie 	<ul style="list-style-type: none"> portare a 2 le feste aperte a territorio e cittadinanza.

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)
AREA DI BISOGNO 1. Necessità per le mamme di essere accolte in un luogo in cui trovare nuovi punti di riferimento, buone relazioni e di essere accompagnate nell'accrescere le proprie capacità di cura di sé, dei propri bambini e degli spazi.	OBIETTIVO 1. Accogliere le mamme in un luogo adeguato in cui trovare nuovi punti di riferimento, buone relazioni e ripartire, attraverso l'accompagnamento e il supporto nell'accrescere le proprie capacità di cura di sé, dei propri bambini e degli spazi e in particolare:
<ul style="list-style-type: none"> 4 mamme su 7 sono in grado di prendersi cura degli spazi comuni e individuali in modo adeguato; 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la capacità di prendersi cura degli spazi di almeno 1 mamma sulle 3 che hanno difficoltà;

<ul style="list-style-type: none"> 3 mamme su 7 non sono in grado di curare autonomamente l'alimentazione del nucleo preparando pietanze sane e adeguate per sé e il proprio bambino; 	<ul style="list-style-type: none"> Supportare tutte le mamme affinché siano in grado di preparare pasti adeguati;
<ul style="list-style-type: none"> 3 mamme su 7 sono in grado leggere in maniera adeguata il proprio stato di salute e quello del proprio bambino, così da rispondere nel modo più opportuno (prenotazione visite specialistiche, ricordare appuntamenti di controllo periodico, uso, valutazione della reale urgenza e ricorso al pronto soccorso); 	<ul style="list-style-type: none"> migliorare l'autonomia delle mamme nella lettura dello stato di salute del nucleo e nella risposta adeguata alla situazione;
<p>AREA DI BISOGNO 2. Necessità ad acquisire le autonomie fondamentali per proseguire il proprio percorso di vita dopo la comunità.</p>	<p>OBIETTIVO 2. Supportare le mamme in un percorso verso l'autonomia, attraverso un accompagnamento mirato nell'ambito in particolare della gestione economica, del reinserimento sociale, lavorativo e alloggiativo e in particolare:</p>
<ul style="list-style-type: none"> 3 mamme su 7 sono in grado di gestire i buoni alimentari razionandoli in maniera adeguata; 	<ul style="list-style-type: none"> migliorare la capacità per le 4 mamme con difficoltà nella gestione dei buoni alimentari in maniera adeguata;
<ul style="list-style-type: none"> 3 mamme su 7 sono in grado di occuparsi in autonomia del disbrigo delle pratiche amministrative/burocratiche; 	<ul style="list-style-type: none"> migliorare per tutte le mamme la capacità di essere autonome nel gestire le pratiche amministrative/burocratiche;
<ul style="list-style-type: none"> 6 mamme su 7 presentano difficoltà nella ricerca autonoma di un alloggio terminato il percorso in comunità; 	<ul style="list-style-type: none"> migliorare per almeno altre 2 mamme la capacità di cercare autonomamente sistemazione alloggiativa in seguito alla comunità;
<p>AREA DI BISOGNO 3. Necessità da parte delle donne di prendere coscienza del proprio ruolo di madre attraverso la valorizzazione delle risorse residuali, ove presenti, o all'accompagnamento allo sviluppo delle stesse.</p>	<p>OBIETTIVO 3. Aiutare la relazione della madre con il bambino, aiutando la madre attraverso la valorizzazione delle risorse residuali, ove presenti, o all'accompagnamento allo sviluppo delle stesse e supportando laddove possibile le relazioni all'interno dell'interno nucleo familiare, ed in particolare:</p>
<ul style="list-style-type: none"> nessuna delle 7 mamme è in grado di gestire il proprio bambino e contemporaneamente tutte le incombenze della vita quotidiana; 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la capacità di gestire il proprio bambino e le incombenze quotidiane;
<ul style="list-style-type: none"> 2 mamme su 7 sono in grado di gestire i rapporti tra il proprio bambino e il padre tramite un confronto costruttivo per il bene del bambino e nonostante le conflittualità; 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare a 4 il numero delle mamme in grado di gestire i rapporti col padre del proprio figlio in maniera costruttiva e non conflittuale;
<ul style="list-style-type: none"> 2 mamme su 7 partecipano con costanza e regolarità ai gruppi di approfondimento. 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare la partecipazione per almeno 3 mamme;
<p>AREA DI BISOGNO 4. Necessità di sperimentare "buone relazioni", crescere attraverso queste, trovare un proprio modo di costruire relazioni positive migliorando la propria socialità e integrazione con il territorio.</p>	<p>OBIETTIVO 4. Favorire esperienze relazionali positive, attraverso cui la mamma possa apprendere nuove modalità di socialità, in vista di una proficua integrazione nel proprio territorio, e in particolare:</p>
<ul style="list-style-type: none"> 1 mamma su 7 possiede una rete sociale di supporto; 	<ul style="list-style-type: none"> Accrescere e rinforzare la rete sociale di supporto per tutte le mamme che non la possiedono;
<ul style="list-style-type: none"> 4 mamme su 7 partecipano attivamente e in maniera propositiva ai laboratori ludico ricreativi e alle gite organizzate; 	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare a 6 il numero delle mamme che partecipano attivamente alle attività proposte dalla comunità;
<ul style="list-style-type: none"> nell'anno 2017 la comunità ha organizzato 1 evento aperto al territorio all'interno di Casa della Giovane; 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzare almeno 3 occasioni di incontro aperto al quartiere all'interno di Casa della Giovane;

Nota

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Universale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stesso e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile universale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto.

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Azione generale	Attività	Descrizione
Obiettivo 1: Accogliere i bambini in un luogo protetto dove trovare buone relazioni, al fine di garantire un'ambiente sano per evitare la strada e l'abbandono.		
1.ACCOGLIENZA	1.1 Programmazione generale	Si procederà innanzitutto ad una riprogrammazione generale della attività di accoglienza rivedendo gli orari e le modalità di apertura e di attività, attraverso l'ascolto e la raccolta dei bisogni del territorio in cui il centro è inserito, affinché ciò consenta un'adeguata suddivisione dei bambini in gruppi diversi per fasce d'età e un'organizzazione di attività specifiche differenziate, un aumento dei bambini che possono essere presi dalla scuola e accompagnati al centro. Si procederà inoltre alla predisposizione e miglioria generale degli spazi, interni ed esterni.
	1.2 Organizzazione dell'accoglienza	Ogni giorno di apertura del servizio avviene un'organizzazione particolareggiata.

		<p>Nel primo pomeriggio nei locali de La Staffetta in attesa che arrivino i bambini si predispongono gli spazi del centro per l'accoglienza e le attività programmate.</p> <p>Nel contempo è importante preparare eventuale materiale per attività ludico didattico e motorie. Si riprendono le linee educative e di programmazione decise durante la settimana per valutare eventuali cambiamenti operativi e aggiustamenti organizzativi al fine di agire come gruppo educativo coeso e propositivo nei confronti dei bambini. Sempre nel primo pomeriggio ci si accorda sulle modalità di osservazione e coinvolgimento nelle attività, assegnando ruoli e condividendo in che modo dare una particolare attenzione verso quei bambini che ne hanno necessità.</p> <p>Al fine di essere pronti al momento pomeridiano della merenda tutti insieme è necessario dedicarsi alla preparazione prima con eventuali acquisti di alimentari e bevande ed essere certi che siano presenti tovaglioli, piatti e bicchieri puliti e nella quantità giusta.</p>
<p>1.ACCOGLIENZA</p>	<p>1.3 Centro diurno nel periodo scolastico</p>	<p>Terminati i preparativi di accoglienza, dividendosi in gruppi, si vanno a prendere i bambini nelle scuole che frequentano. In questa fase è importante creare le condizioni di sicurezza nei confronti dei bambini durante il tragitto dalla scuola al centro di aggregazione. E' importante tenere il gruppo unito, avere presente due operatori che aprano e chiudano la fila e che si coordinino in modo adeguato. Ogni famiglia autorizza il personale del centro a ritirare il proprio figlio e quindi è importante avere la consapevolezza della responsabilità che tutto ciò comporta.</p> <p>Giunti al centro i bambini depositano in luoghi appositi il proprio vestiario e la cartella. Dopo una prima breve fase di gioco libero, in attesa che arrivino tutti i bambini dalle diverse scuole, ci si siede in cerchio nel salone principale per iniziare in modo più condiviso la giornata, poiché nel cerchio possiamo guardarci tutti gli uni con gli altri e siamo tutti uguali. Con una turnazione preconstituita in fase di programmazione un gruppo di bambini scelti collabora a distribuire la merenda. In tutto questo tutta l'equipe collabora aiutando a servire e sedendosi con i ragazzi.</p> <p>Terminata la merenda il gruppo scelto di bambini aiutati da operatori e volontari risistema tutto.</p> <p>Giocare è un passo fondamentale nella crescita dei bambini. I bambini si divertono insieme con attività che uniscono l'aspetto ludico all'aspetto educativo.</p> <p>Finita la merenda si lascia uno spazio di gioco libero "gestito" che significa giocare insieme ai bambini e avere un'attenzione per tutto il gruppo intervenendo qualora vi siano dinamiche conflittuali. Il gioco libero significa lasciare spazio di iniziativa ai bambini e nel contempo salvaguardare l'importanza della dimensione pedagogico del gioco stesso: non per gioco ma con il gioco. E' importante saper ascoltare le esigenze dei bambini mentre si gioca con loro e nel contempo agevolarli fornendo loro attenzione ad eventuali richieste o dinamiche. E' importante essere consapevoli che si è anche dei facilitatori nelle dinamiche e nei rapporti tra i bambini.</p> <p>Il gioco può comportare l'uso di materiali ludici e di cancelleria. In a tal senso si aiuta i bambini a trovare il giusto modo di utilizzo e senza sprecarli.</p> <p>Durante tutta la giornata è importante fare avere attenzione a rispettare gli ambienti dove si gioca e si fanno attività.</p> <p>Terminato il gioco sia libero sia strutturato è importante che i bambini siano coinvolti nell'ordine e nella cura degli spazi. La cura e la manutenzione degli ambienti anche non in presenza dei bambini è importante in quanto il messaggio educativo viene rinforzato in termini positivi e influisce anche sul comportamento e l'autostima: essere accolti in un'ambiente confortevole sottolinea l'importanza dell'accoglienza e del prendersi cura sia della</p>

1.ACCOGLIENZA		<p>persona sia del gruppo. Quindi è necessario controllare e verificare tutti i giorni che i giochi e tutto il materiale siano integri e funzionali.</p> <p>In questa attività collaborerà il partner “Volontari per l’Auxilium” con la presenza di quattro volontari.</p>
	1.4 Programmazione centro estivo	<p>Un’organizzazione particolareggiata avverrà per il centro estivo. Si decideranno orari e modalità di apertura, raccogliendo anche le necessità delle famiglie per strutturare attività diversificate in base alle fasce d’età. L’organizzazione inizierà due mesi prima del periodo estivo e si intensificherà due settimane prima dell’apertura del centro estivo; gli operatori effettuano colloqui con le famiglie per accogliere le adesioni contattano gli enti e le organizzazioni coinvolti nelle attività.</p>
	1.5 Centro estivo	<p>Dal momento di chiusura estiva delle scuole il territorio del centro storico genovese non offre possibilità di animazione e accoglienza ai bambini. In questo territorio c’è una forte presenza di famiglie con disagio sociale, spesso esse sono prese in carico dai servizi sociali territoriali. I bambini rischiano di passare intere giornate nei vicoli in contatto anche con situazioni e contesti devianti e criminali.</p> <p>La Staffetta durante l'estate diventa un centro estivo organizzato a misura di bambino, con tante attività divertenti e formative offrendo, anche nel periodo estivo, la possibilità per i bambini di un'accoglienza educativa e animazione sociale.</p> <p>Riapre le iscrizioni non solo per i minori già frequentanti il centro durante il periodo scolastico ma dando la possibilità ad altri bambini del territorio di usufruirne.</p> <p>Durante il centro estivo “la Staffetta” effettua uscite al mare, nelle piscine cittadine, visite nei parchi pubblici e tematici, in agriturismo e fattorie didattiche, nei musei e in altri luoghi culturali in modo da stimolare l’interesse e la conoscenza per i bambini, proponendo attività che spesso le famiglie non possono sostenere e favorendo, in questo modo, l’integrazione di bambini di nazionalità diverse.</p> <p>L’orario del centro estivo viene modulato a seconda delle attività anche estendendolo dalla mattina fino al tardo pomeriggio, con pranzo al sacco. Il centro estivo prevede anche momenti di svolgimento dei compiti delle vacanze.</p> <p>Accompagnano i bambini nelle uscite gli educatori, i volontari e i ragazzi del servizio civile. Il centro estivo può accogliere regolarmente bambini diversamente abili per cui è previsto un educatore specifico dedicato.</p> <p>Alla conclusione il centro estivo prevede una festa finale alla quale partecipano i bambini, le loro famiglie e il territorio.</p>
	1.6 Valutazione attività accoglienza	<p>Ciclicamente si procederà, attraverso riunioni di equipe, ad una valutazione partecipata delle attività, decidendo eventuali modifiche.</p>
<p>OBIETTIVO 2: ampliare gli spazi privilegiati di osservazione di educazione alle relazioni, di supporto scolastico, all’interno di un progetto educativo più ampio in sinergia con vari soggetti a favore dei bambini.</p>		
2. PROGETTO EDUCATIVO	2.1 Programmazione generale	<p>Si procederà innanzitutto ad una programmazione generale di tutte le attività di progettualità educativa e di presa in carico, rispetto alle modalità, ruoli e orari. Si programmeranno le modalità del sostegno scolastico per aumentare il numero dei ragazzi seguiti e si individueranno a grandi linee tempi, modalità e contenuti dei laboratori. Questo per una programmazione efficace che consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati.</p>
	2.2 Organizzazione attività	<p>Accanto ad una programmazione più generale vi è una organizzazione particolareggiata e quotidiana che avviene in più momenti: il primo durante la riunione d’equipe settimanale nella</p>

2. PROGETTO EDUCATIVO		<p>quale si dedica uno spazio per definire una programmazione, di norma settimanale, in base alle idee condivise, alle potenzialità e alle risorse sia umane sia strumentali disponibili. Verranno anche definiti i tempi e le modalità di presentazione delle attività in modo da armonizzarli con il progetto educativo del gruppo complessivo. Il secondo momento è compreso durante i giorni di apertura della La Staffetta: durante ogni giornata di apertura prima che arrivino i bambini dalla scuola verrà ripreso quanto deciso dall'equipe durante la riunione settimanale e verrà tradotto in azione preparando i materiali, facendo il punto se tutto corrisponde a quanto programmato in base al gruppo dei bambini e risolto eventuali criticità. Importante l'uso del verbale delle riunioni con eventuale punti "da fare" e il diario di bordo che non solo tiene traccia degli accadimenti educativi ma diventa anche strumento per segnalare spunti e risultati che a loro volta torneranno utili nei vari momenti di programmazione.</p>
	2.3 Sostegno scolastico	<p>Il centro di aggregazione non ha tra i suoi mandati principali la proposta di attività di doposcuola, tuttavia, essendo la dimensione scolastica importante per la crescita e la formazione del bambino e per l'equilibrio complessivo della famiglia, vengono proposti momenti di sostegno assistito allo studio. Nello specifico un pomeriggio alla settimana, di norma il venerdì, viene dedicato allo spazio compiti: gli educatori affiancati dai volontari, supportano il gruppo dei bambini nello svolgimento dei compiti. Durante l'attività emerge l'esigenza di un sostegno differenziato in base ai bisogni: si organizzerà in tal senso garantendo la divisione in almeno tre gruppi differenziati.</p> <p>In questa attività collaborerà il partner "Volontari per l'Auxilium" con la presenza di quattro volontari.</p>
	2.4 Laboratori manuali e culturali	<p>All'interno delle attività settimanali sono previsti e vengono svolti laboratori di creazione manuale con diversi materiali e tecniche: carta, cartone, legno, materie modellabili come Das o pongo, lana, materiali di riciclo, colori di vario tipo, etc.. ideati, pensati e progettati al momento della riunione di equipe settimanale. Il giorno del laboratorio il personale del centro, nel primo pomeriggio, si coordina per effettuare lo svolgimento dei laboratori e reperisce e predispone i materiali necessari per il laboratorio.</p> <p>Accanto alle attività manuali, vengono svolti anche laboratori di carattere culturale con l'obiettivo di stimolare la conoscenza della realtà e lo sviluppo del senso critico dei bambini attraverso la visione di film, la lettura di racconti scelti dall'equipe per le tematiche trattate e momenti di scambio e confronto guidato sulle diversità culturali.</p> <p>Nel momento in cui le varie attività sono in atto tutti gli educatori e i volontari partecipano al laboratorio seguendo e sostenendo le indicazioni del conduttore, sia esso interno o esterno al personale del centro, supportano i singoli bambini nell'attività e accompagnando le dinamiche del gruppo o degli eventuali sottogruppi.</p> <p>In quest'attività collaborerà il partner Associazione ADESSO – Antimafia. Diritti e Solidarietà Sociale, proponendo almeno un laboratorio sul tema della legalità.</p>
	2.5 Attività sportive e ludico espressive guidate	<p>Nell'ambito della programmazione settimanali sono previste anche attività sportive a cui partecipano i bambini e l'equipe del centro, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gioco del calcio, anche attraverso tornei • Attività psicomotorie condotte dai membri di tutta l'equipe educativa utilizzando il materiale e gli strumenti disponibili (tappetone, palle, birilli, tappetino elastico, canestro etc.) • Attività di arrampicata sportiva gestita in

2. PROGETTO EDUCATIVO		<p>partnership con il negozio di attrezzature da montagna B.M. Sport, partner del progetto, che possiede una piccola palestra di arrampicata al suo interno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività ludico-espressive per stimolare la conoscenza e lo sviluppo del sé attraverso tecniche di improvvisazione teatrale
	2.6 Colloqui	<p>Vengono fatti colloqui periodici al fine di conoscere, ascoltare, sostenere la relazione educativa nei diversi livelli nei quali La Staffetta opera. Tali colloqui avvengono tra gli educatori e il bambino, i genitori o con l'intero nucleo. In alcuni casi ove necessario vi sono colloqui allargati a figure professionali specifiche che operano negli Enti pubblici del Comune di Genova. Dietro autorizzazione delle famiglie avvengono colloqui anche con le diverse agenzie educative presenti sul territorio.</p>
	2.7 Lavoro educativo con il gruppo	<p>Altrettanto importante è il lavoro sul gruppo in termini di azione educativa che, perché sia efficace, necessita di un forte affiatamento dell'intera equipe in modo da portare il messaggio in modo univoco ed efficace. Nello specifico durante i momenti di attività quotidiana vi sono episodi significativi (significato del rispetto di una regola, rinforzo positivo di un comportamento svolto in maniera adeguata etc.) in seguito ai quali si riprende ciò che è avvenuto con il gruppo dei bambini e se ne restituisce il significato.</p>
	2.8 Sinergia con i soggetti di rete Istituzionali	<p>Verrà svolto il lavoro di rete con i seguenti soggetti istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Rete dei Laboratori Educativi Territoriali (L.E.T) a cui il coordinatore del centro partecipa attivamente alla programmazione delle offerte e delle attività formative; • il Centro Servizi Minori e Famiglia del Comune di Genova al quale partecipa il coordinatore con lo scopo di analizzare i casi educativi, la modalità e la finalità di presa in carico; • le scuole, attraverso relazioni strutturate con gli istituti frequentati dai bambini del centro. Il coordinatore partecipa alle riunioni dei consigli di classe in accordo e insieme alle famiglie ed eventualmente concordando dei momenti e degli incontri specifici con le varie figure del personale docente.
	2.9 Uscite	<p>Sono previste uscite nei luoghi pubblici (parchi e giardini) e privati (piscine, parchi tematici) nei quali si svolgono attività ludiche e animative.</p>
	2.10 Estate / vacanze in città	<p>All'interno dell'attività di accoglienza del centro estivo verranno organizzate delle attività particolari di "vacanza di città". Spesso infatti i bambini iscritti non hanno occasioni di vacanza. Verranno quindi organizzate particolari attività con orari prolungati, uscite, gite ed escursioni all'insegna della scoperta dell'ambiente e del territorio che ci circonda, ma anche laboratori manuali e ludico ricreativi. Si cercherà così di recuperare una dimensione vacanziera, dando particolare importanza ad uno stile di vita sano attraverso la gioia di vivere un'estate cittadina giocosa, piena di attività motorie.</p> <p>Si ritiene inoltre che contesti e dinamiche meno strutturate permettano agli educatori di osservare in maniera più completa le relazioni tra i bambini e di instaurare con loro delle relazioni più ampie e profonde attraverso il gioco e la condivisione, fondamentale nel progetto educativo.</p>
	2.11 Valutazioni	<p>Si procederà con le valutazioni delle varie attività realizzate per il progetto educativo, attraverso riunioni partecipate dei soggetti coinvolti.</p>

OBIETTIVO 3: Favorire l'integrazione da parte delle famiglie e dei bambini nella zona del centro storico.

3. FAMIGLIA E TERRITORIO	3.1 Programmazione	Si procederà innanzitutto alla programmazione delle attività rivolte all'integrazione, calendarizzando le attività, scegliendo tematiche, monitorando gli eventi che offre la città.
	3.2 Laboratori esterni	<p>Laboratori esterni, di forte collegamento con il territorio in collaborazione con altre associazioni o soggetti specializzati in varie tematiche.</p> <p>Questi laboratori in seguito alla programmazione potranno essere individuati tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alle attività di conoscenza offerte dai Musei tutto l'anno. • Feste di quartiere organizzate da associazioni culturali e Istituzionali proposte durante l'anno quali ad esempio il Carnevale e ricorrenze particolari.
	3.3 Contatti con altri centri	La Staffetta è un centro di aggregazione che ha come mandato quello della prevenzione aspecifica da una parte e la possibilità di prese in carico educative mirate dall'altra, anche attraverso l'educativa territoriale. In questo contesto si rende necessaria la collaborazione con altri centri educativi del territorio al fine di condividere problematiche educative in sinergia di competenze e risorse. Diventa pertanto importante la partecipazione alle riunioni a cadenza mensile del centro servizi minori e famiglie del Municipio del Centro Est per la "riunione casi" nella quale avviene un confronto costante con gli altri centri su situazioni conosciute ed eventuali segnalazioni, possibilità di definizione di PEI coerenti con maggiore o minore intensità educativa in modo trasversale, confronto con le assistenti sociali per reperire risorse adeguate all'intervento. Importanti i contatti con le altre equipe di lavoro anche per organizzare momenti comuni di attività ludiche e sportive al fine di animare il territorio e la comunità locale organizzando tornei, feste e attività socializzanti in genere.
	3.4 Eventi cittadini	<p>La Staffetta partecipa a iniziative, progetti, incontri organizzati dall'amministrazione comunale e dalle associazioni culturali o da altri enti del privato sociale in collaborazione con essi.</p> <p>Si prevede tra gli altri eventi di continuare il progetto di riqualificazione e valorizzazione in centro storico al quale Staffetta ha partecipato attivamente con attività di abbellimento e decoro della piazzetta esterna al centro.</p>
	3.5 Feste di quartiere	<p>La Staffetta organizza feste rivolte, oltre che ai genitori e le famiglie dei bambini del centro, al territorio e alla cittadinanza. Il centro storico genovese vede coesistere ampi gruppi provenienti da diverse parti del mondo ed è per questo che le feste hanno anche un obiettivo di coesione sociale e di educazione interculturale.</p> <p>Si vogliono organizzare anche con una visibilità verso il territorio, nelle strade e nelle piazze attigue al Centro, proprio per creare un maggior coinvolgimento e apertura al quartiere, creare comunità e "abitare" luoghi spesso degradati.</p> <p>Durante questi momenti sono proposte animazioni a tema per i bambini, musiche e balli di diverse parti del mondo. I genitori si occupano della preparazione di piatti tipici dei loro paesi d'origine e portano in condivisione tra tutti. Ci si propone di organizzare almeno due feste di quartiere.</p> <p>Tra queste è prevista una cena di fine centro estivo con la partecipazione attiva delle famiglie da coinvolgere nella preparazione di piatti tipici dei paesi di origine e delle ospiti dell'altra sede di progetto, cioè le donne della comunità il Cedro. La Staffetta partecipa comunque anche alle feste interculturali proposte dal territorio.</p>

3. FAMIGLIA E TERRITORIO	3.6 Scambi culinari tra le famiglie	<p>Sono previste attività sia socializzanti sia culturali in sinergia anche con il Municipio e le Parrocchie di riferimento, con l'associazione "Tutti Insieme" e con la rete "Centro Storico Ragazzi" di cui La Staffetta fa parte.</p> <p>Importante il coinvolgimento delle famiglie valorizzando le diverse culture dalle quali provengono; verranno pertanto organizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • momenti di scambio culinario in cui ogni famiglia porta un piatto tipico di provenienza del proprio paese da condividere • momenti di condivisione dei propri valori educativi di riferimento valorizzando da una parte l'aspetto interculturale e sostenendo l'inclusione sociale dall'altra attraverso gruppi tematici e di confronto tra le famiglie.
	3.7 Tornei	<p>Il torneo, non ha solo una valenza di competizione, ma di incontro con altri gruppi con cui i bambini hanno molto da condividere. Sono inoltre occasioni di coinvolgimento dei genitori e di visibilità.</p> <p>Si intende proporre la partecipazione a due tornei di calcio e introdurre un altro collegato ad altra pratica sportiva cercando così di coinvolgere un numero sempre maggiore di bambini.</p>
	3.8 Animazioni a tema	<p>Vengono organizzati durante l'anno momenti di animazione tematica attraverso spettacoli organizzati nelle piazzette di via Prè e nel centro storico in sinergia con altre agenzie educative, come ad esempio la festa di Natale, Carnevale, Pasqua, Halloween.</p> <p>In queste animazioni a tema vengono coinvolte anche le famiglie. Si cercherà di incrementarne la loro presenza in modo da farne occasioni di incontro tra abitanti del quartiere.</p>
	3.9 Sviluppo di comunità	<p>Ci si propone, in sinergia con l'altra sede di progetto, l'area minori e famiglie della Fondazione Auxilium, di creare occasioni di dialogo e incontro con le realtà che a diverso titolo vivono attivamente il territorio, come scuole, parrocchie, centri d'ascolto, associazioni di quartiere. Le due sedi del presente progetto sono un riferimento: oltre alla Staffetta ancor di più "Casa della Giovane", sede della Fondazione Auxilium, è una presenza storica e centrale del quartiere. Si desidera che siano sempre più luoghi fulcro e quindi risorsa per l'intero territorio, dove proporre varie attività di sviluppo di comunità.</p>
	3.10 Valutazioni	<p>Si procederà infine alle valutazioni delle attività di integrazione attraverso verifiche partecipate dei vari soggetti.</p>

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Azione generale	Attività	Descrizione
Obiettivo 1: accogliere le mamme in un luogo adeguato in cui trovare nuovi punti di riferimento, buone relazioni e ripartire, attraverso l'accompagnamento e il supporto nell'accrescere le proprie capacità di cura di sé, dei propri bambini e degli spazi.		
1. ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO	1.1 Programmazione accoglienza	Si procederà in un primo momento a riprogettare le attività di accoglienza delle mamme nella struttura e negli alloggi, rispetto agli spazi, alle modalità, agli orari e ai ruoli.
	1.2 Programmazione ordinaria	Il lavoro di equipe è punto fondamentale per l'accoglienza in comunità. Gli operatori hanno dei momenti di scambio formali ed informali. Il luogo formale è la riunione di equipe che avviene con cadenza settimanale e ha la durata di 3.30 circa. Partecipano il responsabile dell'area minori e famiglie, la responsabile della comunità gli educatori ed eventuali tirocinanti. Ad ogni riunione si programmano le attività e i turni, si discutono le richieste di nuovi inserimenti, si discute sulle persone inserite in comunità e sui loro progetti e su bisogni formativi dell'equipe.

1. ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO	1.3 Attività propedeutiche	<p>L'ingresso in comunità è un momento fondamentale nella presa in carico della mamma: è importante infatti aiutare la mamma ad avere consapevolezza del percorso che sta per iniziare e farla sentire accolta. L'ingresso avviene tramite la segnalazione degli Ambiti Territoriali Sociali del comune di Genova attraverso una apposita scheda correlata da relazione in cui si specifica l'anamnesi del nucleo ed una prima bozza di progetto educativo. Dopodiché la responsabile della comunità prende i contatti con l'assistente sociale di riferimento per avere degli approfondimenti. Una volta raccolte le informazioni necessarie il caso viene discusso nella riunione dell'equipe educativa della comunità dove si individua la figura dell'educatore di riferimento. La responsabile della struttura fissa i colloqui di conoscenza reciproca della mamma nei quali viene presentata alla mamma la comunità, vengono spiegate le regole, viene valutata la motivazione per l'ingresso e viene fatta una prima bozza di PEI (progetto educativo individuale) con gli obiettivi sui quali la mamma intende lavorare. In seguito la mamma viene invitata a visitare la comunità, insieme al bambino. In tale occasione la mamma e il bambino si presentano al gruppo delle ospiti e degli operatori presenti, viene fatta vedere la stanza destinata e illustrati gli spazi comuni e le attrezzature a disposizione del nucleo. Si approfondiscono le tematiche dei colloqui precedenti e viene concordato il momento dell'ingresso. Rispetto ad ognuno di questi passaggi vi è un costante aggiornamento con l'assistente sociale di riferimento.</p>
	1.4 Prima accoglienza	<p>Al momento dell'ingresso vengono svolte azioni logistiche e tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se necessario si aiuta il nucleo durante il trasloco • Si compila la documentazione interna (schede anagrafiche, schede raccolta documenti, consenso alla privacy, scheda medica, scheda formazione lavoro, regolamento) • Invio della documentazione amministrativa burocratica Viene consegnato alla mamma tutto il materiale utile durante la permanenza (effetti lettereschi, stoviglie ecc.) • Viene assegnato alla mamma il proprio frigo e la propria mobile dispensa <p>Questa fase di prima accoglienza viene utilizzata per la conoscenza reciproca con l'obiettivo di instaurare una buona relazione educativa. Avviene tramite azioni di osservazione e colloqui.</p>
	1.5 Osservazione e monitoraggio	<p>Prima azione di accompagnamento della mamma è l'osservazione, rispetto alla sua capacità di gestione nella quotidianità del figlio, di sé stessa, delle sue cose e dei suoi spazi. Divenire genitore e assumersi la cura del proprio figlio dovrebbe attivare funzioni mentali adeguate al nuovo compito, quali il favorire la crescita del bambino attraverso i legami di attaccamento, ma allo stesso tempo può suscitare turbolenze emotive che possono creare transitorie difficoltà in ogni genitore, e soprattutto in genitori che hanno un bagaglio di fragilità personale importante. Intervenire in questo ambito diventa allora estremamente significativo in modo che "la storia dei genitori non diventi il destino dei figli". L'osservazione viene utilizzata per comprendere il comportamento del bambino e il suo stile interattivo, e altri strumenti per suggerire alla madre come interpretare meglio e corrispondere ai segnali e ai bisogni del figlio. La capacità osservativa-descrittiva di quanto succede viene impiegata per stimolare l'interesse della</p>

1. ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO		<p>mamma per le tappe di crescita del bambino mentre il sostegno relazionale nella copia madre-bambino evidenzia gli aspetti positivi dell'interazione e si affianca all'interpretazione delle dinamiche conflittuali che la disturbano. L'osservazione si sviluppa soprattutto nella relazione del bambino con gli adulti e col gruppo dei pari, nella relazione della mamma con gli educatori e con le altre ospiti della comunità, nella relazione madre bambino.</p>
	1.6 Costruzione del PEI (Progetto Educativo Individuale)	<p>Il progetto educativo individuale (PEI) è il documento di sintesi della strategia educativa e strumento di valutazione dell'intervento. Esso è rimodulato in relazione ai cambiamenti rispetto alla situazione originaria e ai risultati attesi e ottenuti, ciò richiede continuità di lavoro tra gli educatori della struttura e il servizio territoriale sociale di riferimento ed è occasione di confronto e di partecipazione della donna e, per quanto possibile, del minore, al fine di responsabilizzarli nelle decisioni nelle quali possono essere coinvolti. Anche il minore, infatti, in relazione all'età, alle capacità e alla situazione giuridica, deve essere partecipe dell'impostazione del progetto educativo e informato dell'evolversi della propria situazione progettuale. Il PEI è sottoscritto dalla struttura, dal servizio inviante, e dalla donna/nucleo, e conservato, con i successivi aggiornamenti, nella cartella relativa all'ospite, sia in comunità sia in ATS.</p>
	1.7 Supervisione casi	<p>Gli educatori della struttura sono supportati da supervisione a cadenza mensile curata da personale qualificato con formazione specifica si fa supervisione di gruppo di alcune situazioni che hanno portato criticità.</p>
	1.8 Formazione equipe	<p>Parallelamente alla supervisione casi, gli educatori partecipano ad attività di formazione curata da personale qualificato con formazione specifica inerenti le varie l'attività della struttura e gli interventi educativi quali l'osservazione e supporto alle capacità genitoriali, il maltrattamento e l'abuso, lo sviluppo del bambino, la gestione dei conflitti, l'affettività e sessualità, l'accompagnamento e sostegno dei percorsi di autonomia, la gestione delle accoglienze in urgenza.</p>
	1.9 Sostegno alla quotidianità. Riordino e cura degli spazi	<p>Mensilmente viene stilato il calendario che prevede pulizie degli spazi comuni da parte delle mamme con cadenza settimanale. Ogni mattina dalle 10:00 alle 12:00, l'operatore in turno, affianca la mamma nello svolgimento dell'attività. Essa consente di verificare l'attenzione alla cura degli spazi della vita di ciascuna mamma e del suo bambino. Oltre alle pulizie settimanali della comunità ad ogni mamma viene chiesta una particolare attenzione nel riordino, in seguito ai pasti o momenti di gioco tra i bambini, degli spazi comuni nel rispetto di tutti gli ospiti della casa, avendo cura di tutte le attrezzature di uso comune. Le stesse attenzioni vengono rivolte, ovviamente, allo stato di cura degli spazi individuali e degli arredi/attrezzature assegnati al nucleo: laddove una mamma non presti le dovute cure, l'operatore può intervenire affiancandola e sostenendola in questa attività.</p>
	1.10 Sostegno alla quotidianità_ Preparazione dei pasti	<p>Il momento del pasto è molto importante per la crescita del bambino e contemporaneamente questo momento provoca molta ansia nella mamma. L'operatore, in caso di necessità, affianca nel momento della preparazione e della somministrazione del pasto. Propone nuove ricette sceglie insieme alla mamma si mette a disposizione per aiuto pratico. Siccome questo momento è anche un'occasione di unione e convivialità si organizzano spesso delle attività di laboratorio dedicate alla cucina.</p>

	1.11 Cura di sé. Sostegno al riconoscimento del proprio essere donna oltre che madre	Gli educatori sostengono la donna inserita a riconoscere il proprio universo femminile diverso da quel ruolo in cui quotidianamente ci si identifica, ovvero quello di mamma. Prendersi cura di sé significa dedicare attenzioni a sé stessa, diventare una donna più felice, e quindi una madre migliore. Diventando più serena, trasmette energia positiva anche ai figli, che percependo una situazione di benessere crescono sereni. Per questi motivi si programmano attività specifiche, come le "domeniche beauty". Sono così chiamate in comunità quei momenti, che per lo più avvengono di domenica in cui le donne insieme si prendono cura di sé e della propria bellezza.
	1.12 Cura di sé. Visite mediche	Spesso le mamme inserite in comunità non hanno cura del proprio stato di salute. Gli educatori cercano di accompagnarle verso una maggiore consapevolezza in modo da poter avere il pieno di energie da dedicare alla crescita e all'educazione del proprio bambino. In questo ambito collaborerà il partner Farmacia Della Nunziata offrendo alle ospiti della comunità una particolare consulenza di supporto sulle terapie da somministrare, non solo gratuita ma anche attenta ai bisogni delle mamme.
	1.13 valutazione accoglienza	A metà e fine progetto si faranno delle valutazioni partecipate da parte dell'equipe su questa particolare area di lavoro.
OBIETTIVO 2: supportare le mamme in un percorso verso l'autonomia, attraverso un accompagnamento mirato nell'ambito in particolare della gestione economica, del reinserimento sociale, lavorativo e alloggiativo.		
2. SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA	2.1 Programmazione delle attività a sostegno dell'autonomia	Si svolgerà innanzitutto una riprogrammazione generale di tutte le azioni a sostegno dell'autonomia, rivedendo gli strumenti, i contatti territoriali utili, e le modalità di lavoro.
	2.2 Sostegno sulla gestione economica del nucleo	Alle mamme del Cedro ogni quindici giorni vengono consegnati dei buoni acquisto con i quali sopperire alle necessità individuali ed in particolare di alimenti e prodotti per l'igiene personale. L'operatore, in alcuni occasioni, aiuta la mamma a stilare la lista della spesa, che deve tener in considerazione le necessità del proprio nucleo, e la accompagna a fare gli acquisti cercando di sensibilizzare la mamma ad un acquisto consapevole e aiutandola a rimanere all'interno del budget a sua disposizione. Questo aspetto è importante per verificare la capacità della mamma a gestire in autonomia l'acquisto di beni necessari alla sussistenza del nucleo con particolare attenzione che siano prodotti adeguati all'età del bambino, genuini e il più possibile consoni ad una vita sana. Nel caso l'ospite percepisse un'entrata mensile fissa (stipendio, borsa lavoro ecc), l'operatore di riferimento, in caso di necessità, prosegue il lavoro di sostegno alla gestione economica tramite appositi strumenti.
	2.3 Documenti e disbrigo pratiche burocratiche e amministrative	Le mamme che sono inserite in comunità capita spesso che, non conoscendo il territorio e i servizi che esso offre siano sprovviste di alcuni documenti sia per sé sia per il proprio bambino. Il lavoro dell'educatore, attraverso accompagnamenti mirati, è quello di far conoscere alla mamma le agenzie territoriali di competenza e facilitare il linguaggio tra i vari soggetti.
	2.4 Collegamento con le agenzie educative	Gli educatori, ed eventualmente i volontari, della comunità possono accompagnare o andare a prendere i bambini alla scuola dell'infanzia, quella elementare o altre agenzie educative, in caso di necessità o qualora si

2. SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA		ritenesse che questo sia utile per appoggiare l'autonomia della mamma e in generale il perseguimento degli obiettivi del PEI.
	2.5 Alloggio	<p>L'autonomia alloggiativa è un possibile obiettivo del PEI. Il supporto a questo avviene in vari modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aiuto nella ricerca alloggio (in autonomia o in alloggio sociale) • Aiuto nel trasloco • Aiuto nella gestione di pratiche burocratiche (cambio asilo, residenza, allacci utenze) • sostegno nella gestione del distacco emotivo dalla struttura attraverso colloqui specifici
	2.6 Supporto all'apprendimento della lingua	Nel caso di mamme straniere queste vengono accompagnate, con modalità diverse a seconda delle necessità, con azioni di supporto al rafforzamento della conoscenza e comprensione della lingua italiana. In questa attività in particolar modo offre il proprio supporto il partner del progetto, associazione “Volontari per l'Auxilium” , attraverso la presenza di un volontario.
	2.7 Valutazione	Ciclicamente si faranno delle valutazioni partecipate da parte dell'equipe su questa particolare area di lavoro educativo.
OBIETTIVO 3: aiutare la relazione della madre con il bambino, aiutando la madre attraverso la valorizzazione delle risorse residuali, ove presenti, o all'accompagnamento allo sviluppo delle stesse e supportando laddove possibile le relazioni all'interno dell'interno nucleo familiare.		
3.SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'	3.1 Programmazione delle attività a sostegno della genitorialità	Si svolgerà una programmazione delle attività inerenti questo ambito di lavoro educativo, rivedendo ruoli, strumenti, risorse, modalità e calendarizzando le attività formative-laboratoriali.
	3.2 Sostegno all'accudimento dei bambini	<p>Uno degli obiettivi principali dell'inserimento in comunità è la conquista di una autonomia nella gestione dei propri bambini e l'acquisizione e/o il miglioramento delle capacità genitoriali, favorendo un clima sereno all'interno del quale la mamma possa trovare una sana dimensione del suo ruolo. Per il raggiungimento di tali obiettivi è necessario aiutare la mamma nella gestione pratica di tutte le incombenze quotidiane, a partire proprio da quelle legate al bambino. Per permettere questo, spesso è necessario che l'operatore sia disponibile all'accudimento dei bambini presenti in struttura. Questo si ritiene necessario quando la mamma deve svolgere alcuni compiti “pratici” (appuntamento, visite mediche, lavoro – quando gli asili sono chiusi -) , sia quando si percepisce la necessità la necessità di un distacco momentaneo per riuscire a gestire momenti di crisi, sia per trovare insieme alla mamma le giuste modalità di relazione. Quando l'accudimento avviene in assenza della mamma, inoltre, questo consente un'osservazione specifica sul bambino singolo.</p> <p>In alcune occasioni (ricoveri ospedalieri, nuove nascite, momenti di particolare problematicità) è necessario la presenza degli operatori durante le ore notturne.</p> <p>In questa attività collaborerà il partner Volontari per l'Auxilium attraverso 4 volontari.</p>
		Negli ultimi anni ci si è accorti che lavorare con la mamma e il suo bambino significa anche lavorare con la figura paterna qualora non fosse presente. Secondo la convenzione ONU dei diritti dell'infanzia, art. 9 del 1989, New York, i bambini hanno il diritto di mantenere relazioni

3.SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'	3.3 Lavoro col genitore esterno e incontri protetti	<p>personali e contatti diretti in modo regolare con entrambe i genitori, salvo quando ciò è contrario al maggiore interesse del bambino. Si tutela il bisogno/diritto a non smarrire il senso di continuità della propria storia, della propria identità e del proprio essere figlio di due genitori, nella consapevolezza che il tratto biologico trova una propria trascrizione anche nell'area psichica. I motivi per cui questa figura non sia presente possono essere svariati (non ha riconosciuto il bambino, non ha buoni rapporti con la mamma, se è allontanato, persona con problemi di dipendenza, ecc), in alcuni casi il giudice per la tutela del minore decide che sia importante costruire o ricostruire la relazione con il padre. Per questo motivo dispone di programmare incontri in uno spazio neutro e protetto, con la presenza di un educatore della comunità, tra il padre e il bambino. L'operatore accompagna il bambino, facilita la comunicazione, aiuta a mantenere o ristabilire la relazione con il genitore lontano, accompagna il genitore a ritrovare la capacità di accogliimento del figlio e delle sue emozioni, favorisce la costruzione della responsabilità genitoriale, rende concretamente possibile questa esperienza in un contesto di neutralità e di sospensione del conflitto in presenza del bambino. Di solito questi incontro hanno la durata di 1 ora e la cadenza è stabilita dal giudice dei minori.</p>
	3.4 Colloqui individuali e di coppia	<p>Questi interventi si basano sul riconoscere il bisogno/diritto del bambino di vedere salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi genitori (o altre persone affettivamente significative) e dei legami che ne derivano. Lavoriamo, quindi, anche con il padre nel caso esso fosse compagno/marito della mamma, in questo caso il focus è centrato sull'intero nucleo. Si stabiliscono incontri individuali tra il padre e gli educatori della comunità in modo da costruire uno spazio di riflessione e di sostegno per il genitore non inserito. Se ritenuto necessario si stabiliscono incontri anche con entrambi genitori utilizzando strumenti specifici. Questi incontri, di solito, avvengono all'interno degli spazi della comunità.</p>
	3.5 Visite domiciliari	<p>Sempre nell'ottica di lavoro con intero nucleo, se necessario, gli educatori continuano il loro lavoro di sostegno anche nei luoghi dal quale il bambino proviene e potrebbe rientrare una volta uscito dalla comunità. Esso permette di osservare il nucleo all'interno del loro spazio familiare. Queste visite possono avere anche carattere informale e vengono concordate col nucleo e con l'assistente sociale di riferimento.</p>
	3.6 Gruppi di approfondimento	<p>Periodicamente sono organizzati per le mamme gruppi su temi specifici legati alla genitorialità, gestiti da operatori e altre figure professionali esperte, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppo con pediatra sullo sviluppo psico-fisico dei bambini • Gruppo con psichiatra sul benessere della mamma e di riflesso sul bambino • Gruppi con orientatore sul tema del lavoro
	3.7 Valutazione	<p>Ciclicamente si faranno delle valutazioni partecipate da parte dell'equipe su questa particolare area di lavoro educativo.</p>

OBIETTIVO 4: favorire esperienze relazionali positive, attraverso cui la mamma possa apprendere nuove modalità di socialità, in vista di una proficua integrazione nel proprio territorio.		
4. INTEGRAZIONE SOCIALE E RELAZIONALE	4.1 Programmazione delle attività di integrazione sociale e relazionale	Le attività che vengono individuate dagli operatori nel momento della riunione di equipe vengono proposte e discusse mensilmente con il gruppo di confronto tra le mamme dove vengono definiti tempi e modalità delle attività.
	4.2 Aiuto nella costruzione della rete amicale	Durante il percorso in comunità e nell'ottica di una futura autonomia del nucleo si sollecita la costruzione di una rete amicale- familiare in grado di sostenere anche una volta concluso il percorso in comunità. Per questo la mamma può invitare famigliari o amici, previo accordo con gli educatori.
	4.3 Gruppi di confronto	Ogni 15 giorni vengono fatte delle riunioni con tutte le mamme presenti in comunità. I temi che si affrontano riguardano principalmente la convivenza e i problemi che possono emergere. In tale occasioni i bambini non sono presenti ma vengono accuditi e coinvolti in momenti di gioco, da personale volontario con eventuale supporto degli operatori.
	4.4 Laboratori ludico ricreativi	Anche con l'aiuto dei volontari si organizzano dei laboratori ludico ricreativi per le mamme, per i bambini, per le mamme con i bambini. Si decidono in sede di programmazione ad esempio tra creazione con pasta di sale, laboratorio di cucina etnica, laboratorio musicale, Biblioteca, Laboratori di "infant massage", laboratori di disegno creativo. Questi laboratori hanno una breve durata nel tempo, sono condotti dagli operatori con il supporto dei volontari, e hanno l'obiettivo di proporre un nuovo modo di stare insieme divertendosi. In questa attività collaboreranno l'associazione Volontari per l'Auxilium fornendo 3 volontari e l'Associazione Infanzia e Cultura fornendo le competenze di 2 volontari per progettare e realizzare la decorazione degli spazi.
	4.5 Gite	Periodicamente vengono effettuate delle gite tematiche con le mamme e i loro bambini. La partecipazione a tali eventi è libera gli educatori cercano comunque di motivare il più possibile alla partecipazione. Per gli educatori questi momenti, non formali, sono una buona occasione per osservare il rapporto mamma bambino in un contesto diverso dalla comunità. È, inoltre, altresì importante riuscire, in questo modo, ad offrire opportunità di vita "normale" e di relazione con il territorio e altre persone. Le mete delle gite possono essere i parchi cittadini, i musei, la spiaggia, la piscina, le fattorie didattiche o le località raggiungibili col battello.
	4.6 Feste	La comunità per le mamme è un punto forte di riferimento anche nei momenti di festa. Si festeggiano le feste di "rito" con cene/pranzi preparati dalle mamme ma soprattutto compleanni, battesimi, dei bambini. Gli educatori aiutano e contribuiscono nel reperimento di alimenti e bibite e coinvolgono le mamme nella preparazione degli addobbi per l'allestimento dei locali. Le feste non si limitano al momento del pasto, ma comprendono anche musiche e balli di diverse nazioni vista la multi-culturalità delle ospiti della comunità. A queste feste partecipano gli operatori, i volontari, i tirocinanti e i giovani in servizio civile. Laddove alcuni momenti assumano delle dimensioni di particolare apertura al quartiere e di animazione del territorio si valuterà anche la presenza dei volontari in servizio civile dell'altra sede di Progetto, l'associazione La Staffetta. In questa attività collaborerà il partner Associazione Infanzia e Cultura fornendo le proprie competenze per progettare e realizzare la decorazione degli spazi.

4. INTEGRAZIONE SOCIALE E RELAZIONALE	4.7 Collegamento col territorio	<p>La comunità si trova all'interno dell'edificio denominato "Casa della Giovane". Nel complesso contesto del centro storico genovese, essa si propone come fulcro di varie attività di animazione del territorio, luogo all'interno del quale proporre attività di sviluppo di comunità, punto di riferimento, e quindi risorsa, per l'intero quartiere e le associazioni che operano in esso. Nel tempo, Casa della Giovane, e con essa la comunità che vive all'interno, ha sviluppato una folta rete di relazioni con diverse realtà che a loro volta sono di sostegno ai nuclei inseriti all'interno. Gli educatori mantengono i contatti, curano le relazioni e fanno da intermediario e mediatore, oltre che promotori, tra mamme e con ciascuna di queste realtà. Essi possono essere: scuole, parrocchie, centri di ascolto vicariali, associazioni, consultori, associazioni di quartiere ecc.</p> <p>Si intende quindi creare un gruppo di lavoro di programmazione e realizzazione di eventi attraverso cui "aprire le porte" della casa e farne luogo di incontro aperto al quartiere. A questo gruppo faranno parte operatori, volontari, giovani in servizio civile. Vista la valenza specifica di animazione del territorio si prevede anche la partecipazione dei volontari in servizio civile dell'altra sede di progetto, l'associazione La Staffetta.</p> <p>All'interno di questo progetto di apertura di Casa della Giovane, è prevista, inoltre, l'organizzazione di seminari, stage e laboratori in collaborazione dell'Università degli Studi di Genova.</p>
	4.8 Valutazione	<p>L'equipe educativa periodicamente effettua una valutazione delle attività svolte raccogliendo i ritorni da parte delle mamme e i bambini coinvolti attraverso i gruppi di confronto.</p>

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

ATTIVITA'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Programmazione generale												
1.2 Organizzazione dell'accoglienza												
1.3 Centro diurno nel periodo scolastico												
1.4 Programmazione centro estivo												
1.5 Centro estivo												
1.6 Valutazione attività accoglienza												
2.1 Programmazione generale												
2.2 Organizzazione attività												
2.3 Sostegno scolastico												
2.4 Laboratori manuali e culturali												
2.5 Attività sportive e ludico espressive guidate												
2.6 Colloqui												
2.7 Lavoro educativo con il gruppo												
2.8 Sinergia con i soggetti di rete Istituzionali												
2.9 Uscite												
2.10 Estate / vacanze in città												
2.11 Valutazioni												
3.1 Programmazione												
3.2 Laboratori esterni												
3.3 Contatti con altri centri												
3.4 Eventi cittadini												
3.5 Feste di quartiere												
3.6 Scambi culinari tra le famiglie												
3.7 Tornei												
3.8 Animazioni a tema												
3.9 Sviluppo di comunità												
3.10 Valutazioni												

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

ATTIVITA'	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Programmazione accoglienza												
1.2 Programmazione ordinaria												
1.3 Attività propedeutiche												
1.4 Prima accoglienza												
1.5 Osservazione e monitoraggio												
1.6 Costruzione del PEI (Progetto Educativo Individuale)												
1.7 Supervisione casi												
1.8 Formazione equipe												
1.9 Sostegno alla quotidianità. Riordino e cura degli spazi												
1.10 Sostegno alla quotidianità. Preparazione dei pasti												
1.11 Cura di sé. Sostegno al riconoscimento del proprio essere donna oltre che madre												
1.12 Cura di sé. Visite mediche												
1.13 Valutazione accoglienza												
2.1 Programmazione delle attività a sostegno dell'autonomia												
2.2 Sostegno sulla gestione economica del nucleo												
2.3 Documenti e disbrigo pratiche burocratiche e amministrative												
2.4 Collegamento con le agenzie educative												
2.5 Alloggio												
2.6 Supporto all'apprendimento della lingua												
2.7 Valutazione												
3.1 Programmazione delle attività e sostegno della genitorialità												
3.2 Sostegno all'accudimento dei bambini												
3.3 Lavoro col genitore esterno e incontri protetti												
3.4 Colloqui individuali e di coppia												
3.5 Visite domiciliari												
3.6 Gruppi di approfondimento												
3.7 Valutazione												
4.1 Programmazione delle attività di integrazione sociale e relazionale												
4.2 Aiuto nella costruzione della rete amicale												
4.3 Gruppi di confronto												
4.4 Laboratori ludico ricreativi												
4.5 Gite												
4.6 Feste												
4.7 Collegamento col territorio												
4.8 Valutazione												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Attività	Descrizione
1.1 Programmazione generale	Il ragazzo in servizio civile partecipa alla riprogrammazione generale e alla raccolta dei bisogni del territorio promuovendo le attività ludico-educative del centro con lo scopo di far conoscere a nuovi bambini e alle loro famiglie presenti sul territorio le nostre proposte.
1.2 Organizzazione dell'accoglienza	Il giovane in servizio civile partecipa alla parte organizzativa delle attività di accoglienza portando il proprio contributo. In particolare predisporrà gli spazi d'accoglienza in funzione delle attività programmate compreso eventuale materiale ludico – didattico e il necessario per la merenda.
1.3 Centro diurno nel periodo scolastico	Il giovane in servizio civile si reca, insieme agli educatori e volontari a prendere i bimbi del centro presso le scuole che frequentano e li accompagna in Staffetta facendo attenzione a tenere il gruppo unito. Sostiene gli educatori nel momento della distribuzione della merenda. Partecipare attivamente al gioco avendo cura della sicurezza dei bimbi, propone giochi e attività, osserva, ascolta i bambini e rimanda agli operatori.
1.4 Programmazione centro estivo	Il giovane in servizio civile partecipa alle riunioni di equipe e ai momenti di preparazione e programmazione del Centro Estivo, proponendo agli educatori eventuali attività, giochi e gite e svolgendo i passaggi organizzativi necessari.
1.5 Centro estivo	Il giovane in servizio civile insieme a operatori e volontari partecipa attivamente e in modo propositivo alle attività di tutto il centro estivo: giochi, laboratori, gite. Supporterà con particolare attenzione l'educatore incaricato a seguire i bambini che necessitano un accompagnamento maggiore soprattutto nelle uscite, ad esempio ragazzi con particolari difficoltà di comportamento. Inoltre osserva i singoli e le dinamiche per poi riportarle agli educatori.
1.6 Valutazione attività accoglienza	Il giovane in servizio civile partecipa all'attività di valutazione portando il proprio contributo.
2.1 Programmazione generale	Il ragazzo in servizio civile partecipa alla programmazione generale delle attività e si attiverà insieme agli educatori nella ricerca di nuovi volontari, promuovendo presso scuole superiori e Università le attività del centro.
2.2 Organizzazione attività	Il giovane in servizio civile partecipa alla parte organizzativa delle attività che verranno svolte portando il proprio contributo.
2.3 Sostegno scolastico	Il giovane in servizio civile, insieme agli educatori, affianca piccoli gruppi di bambini nello svolgimento dei compiti o singoli bambini scelti tra quelli con maggiore difficoltà. Durante questa attività il ragazzo in servizio civile deve fare particolare attenzione alla relazione con i bambini affinché l'attività di sostegno scolastico non sia intesa solo come un supporto all'apprendimento cognitivo, ma soprattutto come un'occasione di scoperta di sé e di accrescimento dell'autostima.
2.4 Laboratori manuali e culturali	Il ragazzo in servizio civile partecipa attivamente ai laboratori eseguendo concretamente il lavoro proposto dal conduttore dell'attività. Procura i materiali necessari, verifica l'andamento, sostiene i bambini e osserva le dinamiche. Durante i laboratori cerca di creare un clima di collaborazione tra i bambini.
2.5 Attività sportive e ludico espressive guidate	Il ragazzo in servizio civile propone e conduce le attività sportive e ludico espressive guidate, prima affiancando gli operatori poi anche in modo autonomo. Procura il materiale necessario per l'attività. Il giovane in servizio civile non solo è colui che aiuta ad "animare" i pomeriggi in Staffetta, ma partecipa "leggendo" i comportamenti, motivando la partecipazione, garantendo il rispetto delle regole, intervenendo positivamente nei conflitti sempre in stretto coordinamento con gli educatori del centro. Dopo qualche tempo di servizio verrà chiesto al giovane in servizio civile di proporre nuove attività a partire dalla sua esperienza e dalle sue competenze.

2.7 Lavoro educativo con il gruppo	Il giovane in servizio civile, in stretta sinergia con l'equipe educativa, osserva i bambini nel momento delle attività, segnala agli educatori eventuali situazioni critiche, sostiene e collabora negli interventi educativi.
2.9 Uscite	Il ragazzo in servizio civile partecipa attivamente alle uscite che vengono effettuate. Cura la preparazione del materiale utile per l'attività. Motiva i bambini alla partecipazione ed è un osservatore attento circa il comportamento dei bambini all'esterno della Staffetta, avendo cura di segnalare all'educatore situazioni critiche.
2.10 Estate / vacanze in città	Il giovane in servizio civile si occuperà insieme a operatori e volontari di ideare, organizzare, realizzare i momenti di "vacanze in città", con ampio margine di creatività. Curerà il materiale necessario per i laboratori. Tutto verrà fatto in un clima di "vacanza" e di accoglienza.
2.11 Valutazioni	Il giovane in servizio civile parteciperà ai momenti di verifica delle attività proposte e monitora il progetto educativo per ogni singolo ragazzo. Questi momenti sono fondamentali per il giovane in servizio civile anche per prendere coscienza del proprio ruolo.
3.1 Programmazione	Il ragazzo in servizio civile partecipa ai momenti di equipe dove avviene la programmazione delle attività portando il proprio contributo e le proprie idee.
3.2 Laboratori esterni	Il ragazzo in servizio civile partecipa, insieme al gruppo degli educatori e dei bambini, ai laboratori offerti dal territorio cercando di motivare alla partecipazione
3.4 Eventi cittadini	Il ragazzo in servizio civile partecipa, insieme al gruppo degli educatori e dei bambini, agli eventi offerti dal territorio cercando di motivare alla partecipazione
3.5 Feste di quartiere	Il ragazzo in servizio civile affianca gli educatori, sia nella parte organizzativa che nella realizzazione delle diverse feste. Contribuisce alla promozione e favorisce la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie. Cura e addobba gli spazi per le feste, reperisce le musiche per l'intrattenimento, cura e diffonde la pubblicità dell'evento.
3.6 Scambi culinari tra le famiglie	Il giovane in servizio civile collabora con gli educatori e le famiglie alla realizzazione di questi eventi, curando e addobbando gli spazi per l'attività e promuovendone la pubblicità.
3.7 Tornei	Il ragazzo in servizio civile aiuta nell'organizzazione dei tornei sportivi, tiene il calendario e aggiorna i risultati della squadra. Verifica che ci sia tutto il necessario per l'attività, cerca di trasmettere ai bambini il significato dell'essere squadra e l'importanza del rispetto delle regole. Insieme agli educatori sostiene i bambini nei momenti di sconfitta. Cura la pubblicità degli eventi, addobba gli spazi, predispone il materiale necessario e motiva i bambini alla partecipazione.
3.8 Animazioni a tema	Il giovane in servizio civile partecipa attivamente all'animazione creando un clima di festa. Cura la pubblicità degli eventi, addobba gli spazi, predispone il materiale necessario e motiva i bambini alla partecipazione .
3.9 Sviluppo di comunità	Il giovane in servizio civile porterà il suo contributo al gruppo di lavoro per programmare eventi sul tema dello sviluppo di comunità e integrazione nel territorio e ne supporterà la realizzazione in termini di organizzazione e accoglienza. Proprio per la valenza di animazione del territorio è previsto anche il coinvolgimento dei volontari in servizio civile dell'altra sede di progetto, la Fondazione Auxilium. Le attività potrebbero avere sede sia alla Staffetta sia la "Casa della Giovane" dove ha sede la Fondazione Auxilium.
3.10 Valutazioni	Il giovane in servizio civile periodicamente partecipa all'equipe di valutazione delle attività svolte portando il proprio contributo.

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Attività	Descrizione
1.2 Programmazione ordinaria	Il giovane in servizio civile parteciperà alle attività di programmazione innanzitutto portando gli aspetti colti durante i momenti di relazione con le ospiti. Viene, inoltre, coinvolto direttamente nell'organizzazione delle attività.
1.3 Attività propedeutiche	Il giovane in servizio civile cura la preparazione della stanza e di tutti gli ambienti della comunità in modo da offrire un ambiente accogliente. È inoltre presente nel momento dell'accoglienza.
1.4 Prima accoglienza	Il ragazzo in servizio civile cura la preparazione del kit che viene consegnato alla mamma al momento dell'ingresso. Qualora si renda necessario aiuta nella sistemazione del nucleo nella stanza e all'interno degli spazi comuni avendo cura di salvaguardare gli spazi delle altre ospiti. Contribuisce con uno stile di accoglienza a creare un buon clima per l'ospite.
1.5 Osservazione e monitoraggio	Il ragazzo in servizio civile ha cura di condividere con operatori elementi che ritiene importanti su ciò che ha osservato o è accaduto durante il tempo trascorso con le mamme e i loro bambini.
1.9 Sostegno alla quotidianità. Riordino e cura degli spazi 1.10 Sostegno alla quotidianità. Preparazione dei pasti	Il giovane in servizio civile cura la stesura del calendario mensile della turnazione di pulizie. Accompagna la mamma durante i momenti di riordino e cura degli spazi osservandola e aiutandola a capire il modo corretto per svolgere l'attività, dando un ritorno costante agli educatori. Prepara il materiale necessario e monitora le scorte. Sostiene, quindi, la mamma da un punto di vista operativo senza trascurare la dimensione relazionale come per esempio anche nella preparazione dei pasti momento in cui il ragazzo è portatore di "buone relazioni". <u>Il volontario non è coinvolto direttamente nella pulizia</u>
1.12 Cura di sé. Visite mediche	Il ragazzo in servizio civile collabora con gli operatori per aiutare le mamme ad avere una maggiore autonomia nella cura degli aspetti medici. Aiuta le mamme a prenotare visite mediche e accompagna, ove necessario, negli appuntamenti con gli specialisti.
2.2 Sostegno sulla gestione economica del nucleo	Il giovane in servizio civile aiuta le mamme a compilare la lista della spesa tenendo ben presente le esigenze del nucleo, ove necessario, accompagna le mamme per gli acquisti.
2.3 Documenti e disbrigo pratiche burocratiche e amministrative	Il giovane in servizio civile, in affiancamento con l'educatore, accompagna le mamme nelle agenzie territoriali per l'ottenimento di documenti.
2.5 Alloggio	Il giovane in servizio civile in affiancamento all'educatore sostiene la mamma nella ricerca della casa, la aiuta nella compilazione della domanda per l'edilizia popolare pubblica, la accompagna agli uffici competenti, e l'accompagna nel momento dell'uscita.
3.2 Sostegno all'accudimento dei bambini	Il giovane in servizio civile dà il proprio sostegno educativo nella gestione dei bambini nei momenti nei quali la mamma non può farlo, anche accompagnando o andando a prendere i bambini dalle agenzie educative. Si coordina sempre con l'equipe educativa. Osserva la mamma nei momenti di relazione con i figli riportando agli educatori.
4.1 Programmazione delle attività di integrazione sociale e relazionale	Il ragazzo in servizio civile propone attività da valutare insieme agli educatori durante la riunione di equipe. Cura la cartellonistica e il materiale per le attività.
4.3 Gruppi di confronto	Il volontario in servizio civile, aiuta nell'accudimento ed intrattenimento del gruppo dei bambini, rimanendo insieme a loro mentre le mamme sono impegnate nelle attività educative.
4.4 Laboratori ludico ricreativi	Il giovane in servizio civile partecipa in prima persona ai laboratori portando le proprie attitudini e facendo proposte. Cura la preparazione dei materiali, delle attrezzature e del setting necessari. Cerca di promuovere la partecipazione il gruppo delle mamme, creando un clima favorevole all'attività.
4.5 Gite	Il volontario in servizio civile accompagna le mamme e i loro bambini nelle uscite cercando di creare un buon clima tra il gruppo. Aiuta le mamme a prepararsi alle gite, tiene traccia degli eventi con le foto.

4.6 Feste	Il giovane in servizio civile collabora con gli educatori nell'organizzazione di questi eventi portando le proprie idee. Sostiene le mamme nella preparazione e nel reperimento di alimenti e bibite. Aiuta le mamme ad addobbare, in modo adeguato, i locali. Prepara l'attrezzatura e il materiale per i momenti di musica e ballo.
4.7. Collegamento col territorio	Il giovane in servizio civile porterà il suo contributo al gruppo di lavoro per programmare eventi sul tema dello sviluppo di comunità e integrazione nel territorio e ne supporterà la realizzazione in termini di organizzazione e accoglienza. Proprio per la valenza di animazione del territorio è previsto anche il coinvolgimento dei volontari in servizio civile dell'altra sede di progetto, la Staffetta.
4.8 Valutazione	Il giovane in servizio civile partecipa all'equipe educativa dove porta la propria valutazione rispetto al proprio punto di vista.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Numero	Professionalità	Attività delle risorse umane
1	<u>Responsabile d'area</u>	<p>Il responsabile d'area riveste un ruolo organizzativo e tecnico e ottimizza e valorizza le risorse umane strumentali ed economiche dell'area minori e famiglie. Non ha compiti operativi diretti con l'utenza, pur partecipando ai processi operativi e coordina dal punto di vista pedagogico tutte le attività generali.</p> <p>Concorre alle finalità generali e agli scopi specifici portando ad unità l'operato di molti, organizza il personale e dà indicazioni di spesa all'interno delle spese del budget definito.</p> <p>Promuove un buon clima nei servizi e senso di appartenenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'efficace e trasparente comunicazione in senso verticale e orizzontale; • il prendersi cura delle relazioni interne; • curare le motivazioni delle persone e dei gruppi di lavoro; <p>Promuove la formazione professionale degli operatori attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la raccolta del fabbisogno formativo e la formazione interna; • la cura dell'apprendimento sul campo; • l'incentivazione della cultura della ricerca (apprendere e innovare). <p>In relazione alla dimensione propositiva promuove e stimola strategie innovative e segue progetti anche a carattere sperimentale.</p> <p>Ha delega per le relazioni Istituzionale nei limiti indicati dal Direttore e rappresenta l'area sui tavoli tecnici.</p>
1	<u>Responsabile della struttura</u>	<p>Il responsabile della struttura in base agli indirizzi della direzione dell'ente organizza il lavoro all'interno della struttura.</p> <p>Conduce le riunioni di equipe degli educatori dove vengono condivise le linee generali dei progetti educativi nell'ottica di favorire la massima cura e attenzione verso il minore, in un'ottica di tutela e presa in carico dello stesso. E' il responsabile del lavoro dell'equipe educativa in un'ottica complessiva di benessere sociale che implichi anche un'attenzione alle esigenze e bisogni delle famiglie e del territorio. Raccoglie la richiesta formativa degli operatori e ne promuove l'organizzazione.</p> <p>Coordina il personale predisponendo i mansionari e gli orari di tutti gli operatori (educatori, animatori, volontari, ecc) organizzando le attività quotidiane.</p> <p>Gestisce le equipe con gli educatori per la programmazione, organizzazione e verifica delle attività educative. Gestisce le disponibilità finanziarie affinché siano utilizzate nel miglior modo possibile per le attività e le necessità della comunità. Mantiene contatti con la rete sociale e gli ambiti territoriali sociali (ATS).</p> <p>Coordina il gruppo dei volontari e promuove l'organizzazione di tutte le attività, dei laboratori, delle feste, delle gite, del centro Estivo e predispone gli strumenti necessari.</p> <p>E' responsabile dei colloqui svolti da ogni educatori con i bambini e/o i genitori e ne supervisiona e coordina le modalità di conduzione sulla base degli aspetti concordati sul PEI. (Progetto Educativo Individualizzato) e sui dati e bisogni familiari e di contesto emersi nell'attività del centro. Si fa garante che vengano rispettate le regole del centro e di buona convivenza. Coordina tutte le attività di valutazione.</p>
3	<u>Educatori</u>	<p>Gli educatori operanti in struttura hanno la titolarità del progetto educativo di ciascun bambino.</p> <p>Attraverso osservazioni, interazioni e colloqui con i bambini, i genitori, gli insegnanti, incontri con gli altri operatori della rete interna e esterna formulano in equipe il progetto educativo (PEI) e, dopo averlo condiviso, lo seguono e lo verificano.</p> <p>In particolare analizzano i bisogni del minore rispetto agli aspetti primari della cura (igiene,</p>

		cibo, vestiario, <u>azione 1</u>) alle dinamiche relazionali (<u>azione 2</u>) e al complesso di relazioni con la agenzie educative primarie e secondarie, famiglia e scuola, con particolare attenzione nel sostenere il ruolo di genitore (<u>azione 3</u>), tenendo contatti con gli insegnanti e gli altri operatori e adulti di riferimento delle reti educative (Ats e altri del privato sociale, <u>azione 4</u>) <u>Per l'azione 1</u> osservano e monitorano i bambini nei loro aspetti essenziali e imprescindibili di cura e tutela <u>Per l'azione 2</u> osservano e partecipano ai momenti di animazione con i bambini al fine di favorirne l'integrazione e la coltivazione di relazioni e ne valutano le dinamiche riflettendone in equipe. <u>Per l'azione 3</u> si raffigurano come i titolari della presa in carico fungendo come primari punti di riferimento per il minore e la famiglia. Organizzano colloqui con i genitori, in accordo con gli altri membri dell'equipe e sotto la supervisione e direzione del responsabile della struttura. Sostenendo i genitori nelle loro funzioni genitoriali ed educative. <u>Per l'azione 4</u> partecipano agli incontri con la rete sociale (scuola, Ats, altri soggetti del privato sociale) in alcuni casi accompagnando il genitore o i genitori agli incontri di verifica del progetto aiutando a promuovere un cammino di integrazione sociale e territoriale
8	<u>Animatori</u>	Svolgono attività di supporto degli educatori nella gestione delle attività quotidiane, in particolar modo nell'azione 1 e 2. In particolare 5 volontari si dedicano alle attività del centro diurno durante il periodo scolastico e del sostegno scolastico. Questi 5 volontari sono messi a disposizione del partner del progetto, l'associazione "Volontari per l'Auxilium" . Operano inoltre altre 2 volontari che si occupano dell'azione 2.4 dei laboratori e 1 volontario che cura l'azione 2.5 delle attività sportive
1	<u>Psicologi</u>	Supporta gli educatori attraverso i momenti di supervisione

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Numero	Professionalità	Attività delle risorse umane
1	<u>Responsabile d'area</u>	Il responsabile di area riveste un ruolo organizzativo e tecnico e ottimizza e valorizza le risorse umane strumentali ed economiche dell'area minori e famiglie. Non ha compiti operativi diretti con l'utenza, pur partecipando ai processi operativi e coordina dal punto di vista pedagogico tutte le attività generali. Concorre alle finalità generali e agli scopi specifici portando ad unità l'operato di molti, organizza il personale e da indicazioni di spesa all'interno delle spese del budget definito. Promuove un buon clima nei servizi e senso di appartenenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • un'efficace e trasparente comunicazione in senso verticale e orizzontale; • il prendersi cura delle relazioni interne; • curare le motivazioni delle persone e dei gruppi di lavoro. Promuove la formazione professionale degli operatori attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • la raccolta del fabbisogno formativo e la formazione interna; • la cura dell'apprendimento sul campo; • l'incentivazione della cultura della ricerca (apprendere e innovare). In relazione alla dimensione propositiva promuove e stimola strategie innovative e segue progetti anche a carattere sperimentale. Ha delega per le relazioni Istituzionale nei limiti indicati dal Direttore e rappresenta l'area sui tavoli tecnici.
1	<u>Responsabile di struttura</u>	Conduce le riunioni di equipe degli educatori dove vengono condivise le linee generali dei progetti educativi nell'ottica di favorire la massima autonomia del nucleo e del reinserimento sociale. Raccoglie la richiesta formativa degli operatori e ne promuove l'organizzazione. Coordina il personale predisponendo i mansionari e gli orari di tutti gli operatori (educatori, animatori, volontari, ecc) organizzando le attività quotidiane. Gestisce le equipe con gli educatori per la programmazione, organizzazione e verifica delle attività educative. Gestisce le disponibilità finanziarie affinché siano utilizzate nel miglior modo possibile per le attività e le necessità della comunità. Mantiene contatti con la rete sociale e gli ambiti territoriali sociali (ATS). Coordina il gruppo dei volontari e promuove l'organizzazione dei laboratori, delle feste, delle gite, predispone gli strumenti necessari. Conduce gruppi di confronto tra le ospiti. Svolge i colloqui di ingresso e detta le linee generali del PEI. Fa colloqui con le ospiti e/o il genitore esterno per tutti gli aspetti concordati sul PEI. Si fa garante che vengano rispettate le regole della comunità e le regole di buona convivenza. Garantisce che al minore vengano fornite tutte le cure adeguate e la sua tutela venga posta sia prioritaria. Coordina tutte le attività di valutazione.
6	<u>Educatori</u>	Gli educatori operanti in struttura hanno la titolarità del progetto educativo di ciascun ospite. Attraverso colloqui con l'ospite, osservazioni, incontri con gli altri operatori della rete interna e esterna formula il progetto educativo (PEI), lo condivide con il nucleo, lo segue e lo verifica. In particolare analizza i bisogni del nucleo rispetto alla cura di sé (<u>azione 1</u>) e alla necessità di autonomia (<u>azione 2</u>) con particolare attenzione nel sostenere la mamma nel suo ruolo di

		genitore (<u>azione 3</u>). Stimola la partecipazione dell'ospite ai momenti di animazione al fine di favorirne l'integrazione e la coltivazione di relazioni. Per quanto riguarda il sostegno alla genitorialità si raffigura come il titolare della presa in carico fungendo come primario punto di riferimento per l'ospite. Organizza e/o partecipa agli incontri con il nucleo e la rete sociale e li accompagna la mamma agli incontri di verifica del progetto e per portare avanti il proprio cammino di autonomia. Incentiva alla gestione autonoma del nucleo di opportunità esterne o la cura di sé e dei propri spazi.
6	<u>Animatori</u>	Svolgono attività di supporto degli operatori nella programmazione e nella realizzazione dei laboratori ludico ricreativi in particolar modo nell'azione <u>generale 4</u> . Nello specifico, 1 volontario si dedica alle attività che prevedono uscite di svago o "istruttive", soprattutto rivolte a bambini in età scolare. In caso di mamme straniere, i volontari offrono il loro supporto all'apprendimento della lingua italiana. Per <u>l'azione 3</u> sono di sostegno agli educatori nell'accudimento dei bambini. I volontari partecipano ai momenti di valutazione e organizzazione delle attività di animazione e a tutte le feste più significative come Natale, Capodanno, ecc... I volontari saranno messi a disposizione dai partner del progetto, 4 volontari dell'associazione "Volontari per l'Auxilium" e 2 volontari dell'Associazione "Infanzia e Cultura".
3	<u>Psicologi</u>	Una psicologa effettua percorsi terapeutici con le ospiti che ne fanno esplicita richiesta. Gli psicologi del Consultorio collaborano con gli educatori per la valutazione e il sostegno della genitorialità (<u>azione 3</u>), sia attraverso colloqui con i genitori, sia attraverso incontri con gli educatori al fine di condividere un pensiero e seguire una linea psicopedagogia comune. Una psicologa conduce la supervisione dell'equipe (<u>azione 1</u>).
2	<u>Pediatri</u>	Collaborano con gli educatori nel sostegno alla mamma nei momenti di difficoltà con i loro bambini, e nelle malattie forniscono consulenze e consigli (<u>azione 1</u>) Uno in particolare conduce gruppi tematici e di confronto su temi riguardanti i bambini (alimentazione, capricci, il sonno)

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto

4

11) Numero posti con vitto e alloggio

N. posti: 0

Nota sulla proposta di vita comunitaria

La Caritas diocesana di Genova svolge un laboratorio di vita comunitaria aperto a ragazzi e ragazze impegnati in esperienze di servizio e animazione. Vi è la possibilità anche per chi svolge il servizio civile universale, qualora sia interessato a dividerne le linee guida e gli obiettivi (la proposta è descritta nel documento "Carta di comunità" dato in visione ai giovani interessati), di farne domanda e la Caritas ne verificherà la possibilità di realizzazione in base al gruppo, alla composizione di genere ed anche alle disponibilità logistiche.

La vita comunitaria si svolge in strutture adeguate in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova (Campo Base Don Piero Tubino) messe a disposizione dalla Caritas stessa.

Questa esperienza, pur non essendo obbligatoria per chi svolge servizio civile, è comunque parte integrante della proposta fatta ai giovani dalla Caritas ed è intesa come percorso di formazione globale della persona. Viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie.

La proposta di vita comunitaria è rivolta sia a volontari residenti, e non, nel comune di realizzazione del progetto medesimo. A tal proposito la Caritas diocesana ritiene che questo possa dare un ulteriore valore all'esperienza, creando uno spazio per un confronto tra ragazze/i di contesti territoriali differenti.

Per tutti i/e volontari/e, a prescindere dal fatto che partecipino o meno alla vita comunitaria, sono a disposizione presso le sedi di attuazione strutture idonee alla fornitura del vitto laddove, come descritto al punto 9, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti.

12) Numero posti senza vitto e alloggio

N. posti: 4

Vedi nota sulla proposta di vita comunitaria al punto 11.

13) Numero posti con solo vitto

N. posti: 0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo

1.145 ore. Le ore settimanali obbligatorie non saranno inferiori a **20** (orario flessibile) e non superiori a **36**.

15) Giorni di servizio a settimana degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione ai corsi di formazione generale a carattere residenziale (vedi punto 35).

Partecipazione ai momenti di verifica e monitoraggio dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica anche con momenti residenziali svolti nella medesima sede della formazione generale.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo di sede nelle attività del progetto che prevedono specificatamente uno svolgimento residenziale (ad esempio bivacchi, vacanze), le cui date e luoghi verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento per le necessarie autorizzazioni.

Per quanto riguarda la sede Associazione La Staffetta, a seconda delle programmazioni delle attività, si potrebbero prevedere dei giorni di chiusura per un totale di due settimane (nel periodo natalizio e/o di Ferragosto)

Flessibilità oraria, svolgimento di attività previste nel progetto anche alla domenica e durante le festività.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA	GENOVA	Vico Marinelle 6 16126	114496	2	1. Mariadelaide Sanfilippo					
						2. Mario Giovanni Guglieri					
2	FONDAZIONE AUXILIUM 6	GENOVA	Piazza Santa Sabina 4, 16124	114384	2	1. Federica Rando					
						2. Elena Nutini					

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A fianco della campagna permanente è prevista una promozione specifica sui progetti a ridosso e durante l'uscita del bando di servizio civile.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

A LIVELLO NAZIONALE

La promozione e sensibilizzazione permanente a livello nazionale è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas";
- foglio informativo quindicinale on line "Informa Caritas" di Caritas Italiana;
- sito web della Caritas Italiana www.caritas.it;
- sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero);
- sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile di cui Caritas Italiana è membro www.esseciblog.it; stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile;
- social media (Facebook, Twitter, YouTube);
- stampa di pieghevoli, poster, e altro materiale sul servizio civile;
- incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- in collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) di cui Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

A LIVELLO LOCALE

A cura della Caritas Diocesana

- Distribuzione di kit didattici di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- attività di sportello dell'"Area Giovani e Servizio Civile";
- promozione e animazione: attività di testimonianza e sensibilizzazione nelle scuole, ai gruppi e durante eventi aperti alla cittadinanza;
- occasioni di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- attraverso la collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile in particolare attraverso il sito e la newsletter che raggiunge capillarmente tutti gli incaricati della pastorale giovanile della Diocesi. (vedi www.centrosanmatteo.org);
- promozione sui siti della Caritas Diocesana www.caritasgenova.it e <http://campobase.caritasgenova.it> e sulla sua pagina Facebook, Instagram e Youtube;
- invio di materiale informativo generale ai vicari e responsabili della Pastorale Giovanile della diocesi e materiale specifico sui progetti al momento della pubblicazione del bando;

- inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione a cura della Caritas diocesana di Genova (oltre 6000 destinatari);
- inserzioni e articoli su “Il Cittadino” settimanale ufficiale della Diocesi di Genova (vedi www.diocesi.genova.it/cittadino);
- mailing list della Caritas Diocesana di Genova;
- locandine, brochure, schede dei progetti;
- distribuzione di volantini e manifesti informativi generali presso facoltà universitarie di Genova, i Vicariati, le Biblioteche, gli studentati, i luoghi di aggregazione giovanile nella città. Durante l’uscita del bando anche materiali informativi specifici sui progetti a bando;
- organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio come la festa di San Massimiliano;
- all’interno di progetti di servizio civile promossi dalla Regione Liguria rivolti ad alunni delle scuole superiori (dai 16 ai 18 anni);
- nelle attività di sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva rivolte a scuole e gruppi dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace Caritas Diocesana di Genova;
- all’interno di proposte di campi di servizio proposti dalla Caritas Diocesana di Genova;
- attraverso la proposta di tirocini di orientamento nelle sedi di servizio.
- in collaborazione con la Conferenza Ligure Enti per il Servizio Civile (CLESC) di cui la Caritas di Genova fa parte, attraverso il sito www.clesc.it

A cura della Fondazione Auxilium

- Promozione sul sito www.fondazioneauxilium.it e rispettiva pagina Facebook;
- promozione e distribuzione di materiali in occasione degli eventi organizzati;
- attraverso la propria newsletter;
- attraverso la distribuzione di materiali cartacei e le bacheche;
- informativa ai propri volontari, in particolare quelli giovani.

A cura dell’Associazione La Staffetta

- promozione e distribuzione di materiali in occasione degli eventi organizzati;
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la distribuzione di materiali cartacei e le bacheche;
- informativa ai propri volontari, in particolare quelli giovani.

Attraverso i copromotori ed i partners.

Si rinvia al punto apposito. In generale:

Volontari per l’Auxilium:

- promozione attraverso la rete dei propri soci (oltre 800);
- attraverso le proprie informative mensili;
- attraverso la distribuzione di materiali agli eventi organizzati.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE **SVOLTE CON IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE**

Alcune tra le attività di promozione e sensibilizzazione prevedono il coinvolgimento dei giovani in servizio civile. Questo può avvenire attraverso la partecipazione del singolo giovane in servizio civile o attraverso la modalità e la struttura del lavoro a gruppi trasversali a tutti i progetti con l'aiuto di un coordinatore. Queste attività, a seconda anche del gruppo di volontari, delle loro competenze e interessi potrebbero prevedere:

- supporto in termini di testimonianza agli incontri di sensibilizzazione sul servizio civile a gruppi (scout, associazionismo), alle giornate informative durante il bando e alle occasioni di orientamento, formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- redazione di articoli sul Caritas Notizie o sui siti di riferimento;
- partecipazione in termini di testimonianza ad incontri di sensibilizzazione nelle scuole;
- ampliamento della rete di contatti nei Vicariati della Diocesi anche attraverso la distribuzione di materiale informativo;
- promozione nelle Università, Biblioteche, studentati e altre realtà di aggregazione giovanile attraverso anche la distribuzione di materiale informativo;
- realizzazione di "testimonianza fotografiche" del proprio anno di servizio;
- supporto all'organizzazione della giornata di San Massimiliano, giornata di sensibilizzazione all'obiezione di coscienza verso il territorio genovese;
- supporto in termini di testimonianza ad eventi rivolti a giovani, anche attraverso la partecipazione ad iniziative già previste dalla Caritas Diocesana;
- partecipazione in termini di testimonianza ad eventi organizzati dalla Clesc (Conferenza Ligure Enti in Servizio Civile).

Le attività potrebbero avere come sede la medesima sede della formazione generale, o del servizio o i luoghi sul territorio sedi delle iniziative sopra citate.

Nel complesso vengono svolte attività di promozione - sensibilizzazione della proposta di servizio civile e dei progetti per un totale di almeno 150 ore.

Di questo monte ore almeno 50 prevedono l'operatività in termini di testimonianza e supporto dei giovani in servizio civile con ampi spazi di creatività e originalità.

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento:

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti

SI

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti

SI

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 Marzo 2017

NESSUNO

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

Enti No profit

VOLONTARI PER L'AUXILIUM

C.F.: 95035090109

Sede: Via Bozzano 12, 16143 Genova

Tel 0105299528 - Fax 010513675

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 18 del presente progetto, l'organizzazione garantirà un determinante apporto nello sviluppo delle attività con la presenza di sei volontari nella sede **Fondazione Auxilium 6** – Piazza Santa Sabina 4 nel sostegno all'accudimento dei bambini, tre nei laboratori ludico-ricreativi, e uno nel supporto all'apprendimento della lingua e con la presenza di quattro volontari nella sede **dell'Associazione Centro Sociale La Staffetta** nelle attività del Centro diurno nel periodo scolastico, e nel Sostegno scolastico.

Associazione ADESSO – Antimafia. Diritti e Solidarietà Sociale

C.F.: 95186890109

Sede: Via di Porta Soprana 11/1, 16100 Genova

Come indicato nella documentazione allagata l'Associazione collaborerà alle attività manuali e culturali rivolte ai bambini dell'Associazione La Staffetta proponendo almeno un laboratorio sul tema dell'educazione alla legalità.

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE INFANZIA e CULTURA

C.F.: 95110140100

Sede: Via Capri 71, 16100 Genova

Come indicato nella documentazione allegata, L'Associazione si impegna a mettere a disposizione i propri volontari per l'organizzazione di laboratori ludico ricreativi e fornendo le loro competenze per progettare e realizzare la decorazione degli spazi (area d'intervento donne con minori a carico, vedi punto 9.1, 9.4) presso la comunità Genitore e bambino – sede **Fondazione Auxilium 6**

Enti profit

B.M. SPORT

P.IVA 00557480100

Sede: Via Prè, 117/119r, 16126 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 9.1 del presente progetto, B.M. Sport collaborerà nell'attività sportive e ludico-espressive guidate mettendo a disposizione gratuitamente un'area attrezzata per allenamento di arrampicata sportiva.

FARMACIA DELLA NUNZIATA

P.IVA 01683310997

Sede: Via Bensa 24r, 16124 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e nel punto 9.1 del presente progetto (area donne con minori a carico), la Farmacia della Nunziata si impegna a fornire azioni di consulenza, indicazioni e consigli a titolo gratuito e con particolare attenzione e accoglienza all'interno dell'azione di accompagnamento e sostegno per migliorare il benessere psico-fisico delle ospiti e dei loro bambini – sede comunità Genitore e bambino – **Fondazione Auxilium 6**

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI**

Attività (vedi punto 9.1)	Risorse tecniche e strumentali previste
1.1 Programmazione generale - 1.2 Organizzazione dell'accoglienza - 1.4 Programmazione centro estivo - 1.6 Valutazione attività accoglienza - 2.1 Programmazione generale - 2.2 Organizzazione attività 2.7 Colloqui - 2.12 Valutazioni 3.1 programmazione - 3.10 Valutazioni	Strumento informatico OSPO web per la registrazione e l'analisi dei dati relativi ai servizi forniti. Materiale vario di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, bacheche, raccoglitori, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, documenti, schedari per documentazione, lavagna, lavagna fogli mobili, proiettore, sala colloqui.
1.3 Centro diurno nel periodo scolastico	Biglietti autobus-treno, salone, tavoli, stoviglie, frigorifero, alimenti e bevande per le merende, materiale per l'igiene, attaccapanni, scaffalatura personale per il deposito degli zaini, materiale ludico, calcetto, materassini morbidi, tappeto morbido, canestro, ping pong, calcio balilla, fogli, gessetti, pennarelli, tempere, materiale per la pulizia e il riordino, macchina fotografica, cassetta pronto soccorso.
1.5 Centro estivo	Biglietti autobus-treni, materiale ludico, cassetta pronto soccorso, ombrelloni, braccioni, berretti, alimenti e bevande per le merende, crema solare, carte da gioco, giochi portatili., macchina fotografica.
2.3 Sostegno scolastico	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, collegamento internet, materiale didattico, materiale scolastico.
2.4 Laboratori manuali	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet carta, cartone, cornici di legno, legno, materie modellabili come das, pongo, lana, materiali di riciclo, bottiglie di plastica, spago, colori di vario tipo, materiale di recupero, materiale di riuso.
2.5 Laboratori culturali	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, libri, tv, video registratore, proiettore, film, macchina fotografica.
2.6 Attività sportive e ludico espressive guidate	Canestri da basket, porte da calcio, palloni vari, tappetini di gomma, tappeti morbidi, tappetini elastici, corde per saltare, kimoni, magliette, pantaloncini.
2.8 Lavoro educativo con il gruppo	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, schedari per documentazione, lavagna, lavagna fogli mobili.
2.9 Sinergia con i soggetti di rete istituzionali	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet.
2.10 Uscite	Biglietti autobus, materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, biglietti autobus-treno, ombrelli, giacche impermeabili, alimenti e bibite per la merenda, macchina fotografica, zaini.
2.11 Estate /vacanze in città	Biglietti bus, merende, bibite, acqua, zaini.
3.2 Cineforum con le famiglie	Film, materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, proiettore, sala , sedie.
3.3 Laboratori esterni	Biglietti autobus, materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet.
3.4 Contatti con gli altri centri	Materiale di cancelleria , postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet.
3.5 Eventi cittadini	Telefoni fisso e mobile, personal computer, carta, zaini, macchine fotografiche, collegamento internet.
3.6 Feste inter-culturali	Telefono fisso e mobile, carta, personal computer, impianto stereo, collegamento internet.
3.7 Scambi culinari tra le famiglie	Telefono fisso e mobile, carta, personal computer, cibo, bibite, impianto stereo.
3.8 Tornei- eventi cittadini	Magliette, pantaloncini, palloni, giochi, macchine fotografiche, coppe, medaglie.
3.9 Giornalino	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, telefonia fissa e mobile, fax, macchine fotografiche, foto.

3.10 Sviluppo di comunità	Materiale di cancelleria, postazione pc, telefonia fissa e mobile, macchine fotografiche, programmi di grafica, bacheche, sala, attrezzature multimediali.
---------------------------	--

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Attività (vedi punto 9.1)	Risorse tecniche e strumentali previste
1.1 Programmazione accoglienza 1.2 Programmazione ordinaria 1.3 Attività propedeutiche 1.6 Costruzione del (progetto educativo individuale) PEI 1.7 Supervisione casi 1.8 Formazione d'equipe	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, bacheche, raccoglitori, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, collegamento internet Strumento informatico OSPO web per la registrazione e l'analisi dei dati relativi ai servizi forniti.
1.4 Prima accoglienza	Necessario per l'igiene personale asciugamani effetti letterecchi Detersivi per la cura degli spazi, scope, armadi, scaffalature Camere arredate con: letti singoli, lettini, culle, armadi, cassettiere, fasciatoi con vasche per bagnetto, scrivania e/o tavolini lampade Cucina attrezzata con: piani cottura a induzione, forni, lavandini e sottolavelli, mobili da cucina per stoviglie, scolapiatti Stoviglie, dispense per cibo, frigo, tavoli, sedie, divani, tavolini e sedie piccole per bimbi, bidoni spazzatura.
1.5 Osservazione e monitoraggio	Classificatori per le schede dei nuclei inseriti, cancelleria varia
1.9 – 1.10 Sostegno alla quotidianità	Detersivi per la cura degli spazi, scope, armadi, scaffalature, prodotti per la prima infanzia, latte in polvere, abbigliamento, ferro da stiro, aspirapolvere, stendini, asse da stiro
1.12 Cura di sé	Acquisto medicinali, telefonia fissa e mobile collegamento internet, macchina per gli accompagnamenti, cerette, maschere e creme di bellezza, smalti, tinte per capelli, phon.
2.2 Sostegno sulla gestione economica	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, buoni alimentari.
2.3 Documenti e disbrigo pratiche burocratiche	Biglietti e abbonamenti autobus, Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet
2.4 Lavoro	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, bacheche, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, quotidiani.
2.5 Collegamento con le agenzie educative	Materiale didattico, materiale scolastico
2.6 Alloggio	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, telefonia fissa e mobile, collegamento internet, macchina per trasloco.
2.7 Supporto all'apprendimento della lingua	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, stampante, sala riunione, libri.
3.2 Sostegno all'accudimento dei bambini	Stuoini, stereo, cd, pennarelli, libri, giochi, videoproiettore, Lettore dvd, pc e collegamento a internet, dvd, libri, passeggini, box, materiali per giochi di ruolo (cucinina, pentolini, ferro da stiro, scaffali per la biblioteca), lavagna e gessetti
3.3 Lavoro col genitore esterno e incontri protetti 3.4 Colloqui individuali e di coppia	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, sala riunioni, telefonia fissa e mobile, fax
3.5 Visite domiciliari	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, telefonia fissa e mobile, fax, macchina per accompagnamenti.
3.6 Gruppi di approfondimento	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala riunione, libri, lavagna fogli mobili
4.1 Programmazione dell'attività 4.8 Valutazione attività	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, telefonia fissa e mobile, fax
4.2 Aiuto nella costruzione della rete amicale	Schede telefoniche internazionali, postazione pc, fotocopiatore, telefonia fissa e mobile, fax
4.3 Gruppi di confronto	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, sala colloqui, telefonia fissa e mobile, fax, libri
4.4 Laboratori ludico ricreativi	Giochi, libri, materiale di cancelleria, tavoli, materiale artistico, materiali di riuso, riviste, stoviglie, ingredienti per preparazioni culinarie, cd e dvd, materiale di riciclo, riviste, colori a dita, col(Creazione con pasta di sale Laboratorio di cucina etnica Laboratorio musicale Biblioteca Lavoratori di infant massage Laboratori di disegno creativo).

4.5 Gite	Macchina, biglietti autobus
4.6 Feste	Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, bacheche, telefonia fissa e mobile, fax, addobbi, vettovaglie, alimenti, barbecue, ombrellone, materiale ludico.
4.7 Collegamento col territorio	Materiale di cancelleria, postazione pc, telefonia fissa e mobile, macchine fotografiche, programmi di grafica, fotocopiatori, sito internet bacheche, saloni con attrezzature multimediali. Materiale di cancelleria, postazione pc, fotocopiatore, sala colloqui, telefonia fissa e mobile, fax, macchina per accompagnamenti.

• CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un **attestato** da parte di **Caritas Italiana** in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La **Caritas Diocesana di Genova** rilascia, su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, ulteriore **documentazione** più dettagliata e particolareggiata.

Vengono quindi identificate le seguenti competenze, acquisibili nello svolgimento del presente progetto. Tali competenze sono suddivise in "trasversali", cioè derivanti da più ambiti e aree di attività inerenti il progetto e comuni a tutti i progetti promossi dalla Caritas Diocesana di Genova, e "specifiche", perché più strettamente legate a una precisa tipologia di servizio.

A lato vengono inoltre segnalate le competenze che possono essere certificate, mediante rilascio di apposito attestato, da parte dai seguenti Enti terzi:

- Ente terzo “**CGM - Consorzio nazionale della cooperazione di solidarietà sociale Gino Matterelli**”, come da convenzione allegata.
- Ente terzo “**CPP - Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza**”, come da convenzione allegata.

In generale sarà cura di quanti si occupano dell'accompagnamento dei giovani in Servizio Civile e dei formatori accompagnare ciascuno nella costruzione di un portafoglio competenze valido e certificato.

COMPETENZE TRASVERSALI	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE/:
Conoscere la legislazione inerente il servizio civile.	
Conoscere il ruolo del volontario in servizio civile, con relativi diritti e doveri.	
Conoscere il quadro storico relativo al servizio civile in Italia.	
Conoscere il quadro valoriale relativo al servizio civile (difesa della patria, dovere di solidarietà, ecc.).	
Conoscere le metodologie per la salvaguardia della privacy.	CGM
Conoscere alcune tecniche di gestione dei conflitti in modo non violento.	CGM / CPP
Conoscere gli elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto.	CGM
Conoscere le metodologie di osservazione.	CGM
Conoscere le metodologie di ascolto e autoascolto.	CGM
Conoscere i principi di base per l'educazione alla pace e alla nonviolenza.	CGM / CPP
Conoscere tecniche di difesa civile non armata e nonviolenta.	CPP
Conoscere i principi dell'educazione alla pace in relazione all'esperienza di servizio civile (approccio psicopedagogico).	CPP
Conoscere le tecniche di gestione dei conflitti in modo non violento.	CGM / CPP
Conoscere gli elementi di base del primo soccorso.	
Conoscere gli elementi di base inerenti la sicurezza sul lavoro.	
Conoscere gli elementi di base sulla mediazione nei conflitti.	CPP
Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non.	CGM
Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.	CGM
Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto.	CGM
Capacità di collaborare con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.	CGM
Capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.	CGM
Capacità di produrre testi in formato elettronico.	CGM
Capacità di costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'ente.	CGM
Capacità di trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti.	CGM
Capacità di fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.	CGM
Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali degli organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo e cooperazione sociale.	CGM
Capacità di distinguere ruoli e attività all'interno di organizzazioni complesse e reti	

di servizi integrati.	
Capacità di instaurare relazioni empatiche.	CGM
Capacità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito /schede, questionari, cartelle...) sia con modalità maggiormente libere (verbali, report, relazioni, videoregistrazioni...).	CGM
Capacità di applicazione delle conoscenze e dei riferimenti teorici alla situazione pratica, e capacità di giungere attraverso la sperimentazione pratica ad acquisizioni più generali trasferibili in altri contesti.	CGM
Capacità di realizzare prodotti divulgativi (depliant, video, articoli di giornale, foto, gadget...)	CGM
Capacità di lavorare per progetti.	
Capacità di adattamento e integrazione in un sistema di ruoli.	CPP
Capacità di <i>problem solving</i> in relazione al contesto-situazione di servizio.	CPP
Capacità di analisi e modulazione funzionale del proprio stile relazionale.	CPP
Capacità di progettare un piano di miglioramento personale e professionale.	
Capacità di responsabilizzazione rispetto alla gestione di sé e di una casa.	
Capacità di organizzare il proprio lavoro in base al tempo, alle risorse, alle priorità.	
Capacità di usare strumenti di ricerca tematica (internet, libri, riviste, interviste).	
Saper gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.	CGM
Saper mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.	CGM
Saper controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.	CGM
Saper adottare una comunicazione attenta alla dimensione multiculturale.	
Saper adottare una "giusta distanza" (distacco e vicinanza) nei confronti dell'utenza.	
Saper fornire e ricevere <i>feedback</i> relazionali con funzione di autovalutazione.	CPP
Saper leggere il confronto con l'altro come occasione di auto-riflessività e auto-comprensione.	
Saper operare in un'ottica di promozione e animazione sociale.	
Saper rielaborare l'esperienza svolta in funzione del proprio curriculum vitae.	

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

COMPETENZE SPECIFICHE	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Capacità di leggere i bisogni dei minori, e proporre attività di interesse.	CGM
Capacità di applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	CGM
Capacità di accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.	CGM
Capacità di stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.	CGM
Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;	CGM
Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.	CGM

Capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.	CGM
Capacità di applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.	CGM
Capacità di controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.	CGM
Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto	CGM
Capacità di collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.	CGM
Capacità di osservazione e di compilazione di griglie di osservazione.	
Saper utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, film ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).	CGM
Saper coinvolgere i minori nelle attività proposte.	
Saper lavorare in rete e in equipe.	CGM
Saper accompagnare, promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.	CGM
Saper collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella riduzione del disagio.	CGM

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

COMPETENZE SPECIFICHE	RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:
Conoscere le procedure legali ed amministrative legate all'immigrazione ed in particolare alle persone vittime di tratta di esseri umani.	CGM
Conoscere i diritti della donna e del minore.	CGM
Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.	CGM
Capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.	CGM
Capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona.	CGM
Capacità di applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.	CGM
Capacità di controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.	CGM
Capacità di collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.	CGM
Capacità di osservazione e di compilazione di griglie di osservazione.	CGM
Saper utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).	CGM
Collaborare con la donna in difficoltà e il minore a carico nelle attività di vita quotidiana.	CGM

Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale	CGM
Applicare tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.	CGM
Essere in grado di accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.	CGM
Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.	CGM
Saper lavorare in rete e in equipe.	CGM
Saper accompagnare, promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.	CGM
Saper collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella riduzione del disagio.	CGM

• **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

30) Sede di realizzazione:

Sede Caritas - Area Giovani e Servizio Civile, in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a venticinque persone. Sono disponibili inoltre altri spazi utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppo. Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità, quando previsto.

31) Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

34) Contenuti della formazione:

35) Durata:

FORMAZIONE GENERALE

Prima Fase: 16 ore ad inizio servizio entro il primo mese dall'entrata in servizio (tre giorni intensivi residenziali)
 Seconda Fase: 12 ore entro il terzo mese dall'entrata in servizio (due giorni intensivi residenziali)
 Terza Fase: 7 ore entro il quarto mese dall'entrata in servizio.
 Quarta Fase: 7 ore entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE: 42 ORE

Realizzate entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

• FORMAZIONE SPECIFICA RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione:

Sede Caritas - Area Giovani e Servizio Civile, in Via Lorenzo Stallo 10 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a venticinque persone. Sono disponibili inoltre altri spazi utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppo. Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità, quando previsto.

Alcune sessioni si terranno nella sede di realizzazione del progetto (vedi punto 17) e presso altre sedi accreditate per il servizio civile universale inclusa la sede principale della Caritas:

- Sede Caritas - Cod. 40656 - Via di Canneto il Lungo 21/1° - Genova
- Fondazione Auxilium 1 - Cod. 24520 - Sal Nuova N.S. del Monte 2, Genova
- Fondazione Auxilium 3 - Cod. 24522 - Via Gagliardo 2, Genova
- Fondazione Auxilium 4 - Cod. 24523 - Via P. Semeria 54, Genova
- Fondazione Auxilium 6 - Cod. 114384 - Piazza di Santa Sabina 4, Genova
- Associazione Centro Sociale La Staffetta, cod. 114496 - -Vico delle Marinelle 6/r

Nella Tabella al punto 41 sono indicati i luoghi di svolgimento delle sessioni.

37) Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE SPECIFICA E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
APICELLA DARIO	Qualificato Animatore Culturale Polivalente, attore della scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Dal 2001 ad oggi progetta e conduce incontri e laboratori tematici (gioco,	<u>Gioco e Narrazione</u>
ARMAS GIUSEPPE	Educatore professionale e counselor professionista. È esperto in formazione di equipe educative, supervisione di gruppi di lavoro, relazione d'aiuto attraverso counselling individuali e facilitazione di gruppi. Ha svolto queste attività all'interno della sua pluriennale esperienza nella cooperazione sociale (cooperativa sociale ASCUR e Emmaus Genova) e nell'associazione di counselling Jesuit Encouter Training. Si occuperà nella formazione specifica del tema della relazione d'aiuto, con un focus sull'esperienza relazionale che i volontari vivono durante servizio, proponendo quindi un percorso (articolato in più incontri) pensato come supporto e supervisione nei primi mesi di servizio.	<u>Relazione di aiuto (I-II-III incontro)</u>

<p>FOCO ROBERTO</p>	<p>Infermiere professionale e formatore laureato in Scienze della Formazione corso di laurea "Esperto in processi formativi". Affianca alla sua ordinaria attività professionale come infermiere in ospedale (presso AON "SS Antonio e Biagio" di Alessandria - Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza - Unità di Degenza) un'intensa attività di formazione e conduzione di gruppi su temi quali la relazione, la comunicazione e le dinamiche di gruppo. Nella formazione specifica approfondirà gli elementi di primo soccorso, di igiene e di prevenzione delle malattie infettive anche in relazione ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.</p>	<p><u>Elementi di primo soccorso e igiene</u></p>
<p>FOGLINO LUCIA</p>	<p>Laureata in lettere antiche. Da oltre un decennio è responsabile dell'Osservatorio diocesano delle povertà presso la Caritas diocesana di Genova (dal 2003 coordina inoltre gli osservatori diocesani liguri). Ha collaborato ad alcune pubblicazioni e ha al suo attivo corsi di formazione sulle metodologie di indagine in campo sociale. Nella formazione specifica si occuperà delle varie forme di povertà presenti sul territorio.</p>	<p><u>La povertà e le sue forme</u></p>
<p>GUGLIERI MARIO GIOVANNI</p>	<p>Responsabile volontari dell'Associazione la Staffetta dal 2015, esperto di attività educative e presa in carico di minori, lavoro di equipe, organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, dinamiche di gruppo, sensibilizzazione su tematiche sociali. Già presidente dell'Associazione La Bottega solidale di commercio equo-solidale. In quanto OLP, curerà la formazione sulla conoscenza della sede di progetto e gli elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.</p>	<p><u>Conoscenza della sede di progetto,</u> <u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u></p>
<p>LERTORA FABRIZIO</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica ed educatore professionale. Formatore accreditato di Caritas italiana per il Servizio civile universale. Responsabile del Laborpace della Caritas di Genova. Formatore presso il CPP (Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti) di Piacenza. Ha al suo attivo molteplici esperienze in campo formativo e nella progettazione di attività educative. Responsabile della formazione dell'Area giovani e servizio civile della Caritas di Genova supervisionerà l'intero percorso formativo previsto.</p>	<p><u>Conoscenza del progetto</u> <u>La povertà e le sue forme</u> <u>Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile</u> <u>Il sistema dei servizi sociali</u> <u>Conoscenza dell'organizzazione e della rete in cui si inserisce il servizio civile universale</u> <u>Elementi di primo soccorso e igiene</u> <u>Lavoro di equipe e progettazione</u></p>

		<u>sociale</u> <u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u>
NUTINI ELENA	<p>Laureata in Scienze dell'Educazione, ha un'esperienza pluriennale nella progettazione educativa, nel sostegno ai nuclei familiari, nella progettazione educativa, nell'accompagnamento e presa in carico, nella gestione dell'equipe. Curerà in particolar modo la formazione sul tema dell'accoglienza e accompagnamento, del lavoro di rete con agenzie educative territoriali, dell'integrazione sociale e relazionale. In quanto OLP. curerà lo "studio di caso" la "riunione di equipe" e gli elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.</p>	<u>Conoscenza della sede di progetto</u> <u>Il progetto educativo</u> <u>Gioco e Narrazione</u> <u>Studio di caso</u> <u>Riunione di equipe</u>
PARODI ARIANNA	<p>Medico chirurgo specializzato in pediatria, esercita la professione nell'unità di neonatologia dell'ospedale Galliera. Si occuperà della formazione riguardante lo sviluppo psico-fisico del bambino, e come aiutare i genitori a curare la salute del bambino e favorire i passaggi determinanti nella sua crescita.</p>	<u>La cura di sé e del proprio bambino</u>
PEZZANA PAOLO	<p>Laureato in giurisprudenza, è dottorando di ricerca in Scienze organizzative e direzionali all'Università Cattolica di Milano. È esperto in scienze politiche e sociali, con particolari competenze nel campo della lotta alla povertà e della grave emarginazione adulta. Ha al suo attivo numerosi incarichi svolti in seno a Caritas Italiana e a Caritas Europa. Dal 2008 al 2009 è stato consulente della Commissione Europea nel processo di riforma del sistema di aiuto alimentare agli indigenti. Nella formazione specifica si occuperà del tema relativo al sistema dei servizi sociali, con particolare riferimento al concetto di welfare community.</p>	<u>Il sistema dei servizi sociali</u>
RANDO FEDERICA	<p>Laureata in scienze dell'Educazione ad indirizzo "educatori professionali" ha un'esperienza pluriennale nella progettazione educativa, nel sostegno ai nuclei familiari e alla genitorialità, nell'accompagnamento e presa in carico di adulti e minori. Si occuperà in particolar modo della formazione legata al progetto educativo. In quanto OLP. curerà lo "studio di caso", la "Riunione di equipe" e gli elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.</p>	<u>Conoscenza della sede di progetto</u> <u>Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità</u> <u>Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture</u> <u>La cura di sé e del proprio bambino</u> <u>Studio di caso</u> <u>Riunione di equipe</u> <u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u>
SANFILIPPO MARIADELAIDE	<p>Laureata in scienze dell'educazione ha maturato dieci anni di esperienza nella presa in carico e nel lavoro educativo con minori in situazione di disagio familiare e</p>	<u>Conoscenza della sede di progetto</u> <u>Il progetto educativo.</u> <u>Gioco e Narrazione</u>

	psico-sociale all'interno di comunità e centri socio-educativi. In quanto o.l.p. curerà lo "studio di caso", la "Riunione di equipe" e gli elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile.	<u>Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità</u> <u>Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture</u> <u>Studio di caso</u> <u>Riunione di equipe</u> <u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u>
SERRA ALESSANDRA	Laureata in Psicologia (indirizzo psicologia clinica e di comunità), ha maturato una pluriennale esperienza nel coordinamento pedagogico, e di servizi educativi, nella progettazione educativa e nel sostegno alla genitorialità. Si occuperà della formazione inerente il progetto educativo, lo strumento del colloquio, la conduzione dei gruppi e sulle tematiche inerenti al sostegno alla genitorialità.	<u>Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità</u>
TORICELLI GIACOMO	Laureato in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Genova, ha esperienza nella presa in carico e lavoro educativo con minori in situazione di disagio familiare e psico-sociale, nel disagio alla genitorialità fragile. Si occuperà della formazione riguardo il supporto all'apprendimento.	<u>Il supporto all'apprendimento</u>

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" ai singoli moduli

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>
BUCALO PAOLO	Laureato in architettura. Abilitato ad assumere incarichi di RSPP (legge 626) e di prevenzione incendi (legge 818). Coordinatore per la sicurezza (legge 494). Nella formazione specifica si occuperà di fornire gli elementi legislativi e teorico-pratici di base relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Negli incontri di formazione previsti nei vari moduli verranno impiegate metodologie di carattere attivo, alternando a momenti di comunicazione frontale esercitazioni, studi di caso, lavori di gruppo e integrazioni esperienziali. Sono inoltre previste azioni di verifica, di accompagnamento personalizzato e di formazione in equipe.

Si rinvia anche alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

41) Contenuti della formazione:

La formazione specifica ha lo scopo di garantire ai giovani in servizio civile l'acquisizione delle competenze necessarie alla realizzazione delle attività di progetto. È articolata in quattro moduli, così da poter sostenere il

carattere progressivo dell'esperienza di servizio e rappresentare quindi l'occasione per integrare e rafforzare le competenze via via acquisite grazie anche alla rielaborazione personale dell'esperienza stessa.

La formazione specifica ha una durata complessiva di 72 ore e verrà realizzata entro il quarto mese di servizio.

Presentazione sintetica dei temi della Formazione Specifica

Entro il primo mese

Nel primo mese di servizio la formazione specifica è dedicata in particolare all'accoglienza del volontario, alla conoscenza del progetto, alla conoscenza della struttura e dei partner. Dopo una prima fase strettamente sintonizzata con i bisogni di orientamento e ambientamento tipici di questa fase iniziale, l'attenzione si sposta sui contenuti del progetto e si procede con il fornire le competenze basilari e trasversali collegate sia al progetto sia alla specifica mission dell'Ente. Una serie di seminari tematici affrontano di conseguenza i principali problemi affrontati dai progetti con un'attenzione particolare a veicolare lo specifico vertice osservativo e stile di intervento proprio dell'identità e del sistema valoriale dell'Ente.

Particolare attenzione viene dedicata al tema della sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile che viene declinato in un seminario centrato sugli aspetti generali e trasversali collegati al tema e in un approfondimento specifico a cura degli OLP e delle figure dedicate all'interno delle strutture del progetto.

Entro il secondo mese

Con l'entrata nel secondo mese di servizio, l'obiettivo della formazione specifica è quello di consentire al volontario di poter operare sempre più consapevolmente all'interno del proprio ambiente di servizio. Tale orientamento viene perseguito anche attraverso l'adozione di particolari strumenti e metodologie formative (quali ad esempio lo "Studio di Caso") particolarmente efficaci per valutare livello di interiorizzazione delle problematiche affrontate dal progetto e lavorare sull'apprendimento dei processi di intervento sociale.

Sempre nel secondo mese ha inizio un percorso seminariale sul tema della "Relazione d'aiuto" pensato su 3 incontri con frequenza settimanale finalizzato a rafforzare le competenze relazionali e comunicative e al contempo a realizzare una sorta di accompagnamento ai volontari in una fase particolarmente delicata di inserimento operativo all'interno delle attività del progetto.

Entro il terzo mese

La formazione del terzo mese ha lo scopo di rafforzare nei volontari le competenze e gli strumenti operativi necessari per operare efficacemente anche all'interno del gruppo di lavoro. Particolare attenzione è dedicata a potenziare le competenze necessarie per operare in team e per integrarsi con altre figure e diverse professionalità all'interno della progettualità educativa.

Si vogliono incentivare le modalità di mutua formazione tipiche del lavoro in equipe, l'accompagnamento personalizzato e la supervisione della propria modalità relazionale e della propria prassi operativa anche attraverso un'ultima sessione sulla relazione d'aiuto e un momento finale di verifica e valutazione di tutto il percorso formativo.

Quadro di dettaglio dei contenuti della formazione specifica:

SEDE ASSOCIAZIONE CENTRO SOCIALE LA STAFFETTA - AREA D'INTERVENTO MINORI

Entro il primo mese

- Accoglienza e introduzione tecnica
- Presentazione Progetti e Strutture
- Seminario tematico "La povertà e le sue forme"
- Seminario tematico "Sicurezza sul lavoro e rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto in servizio civile"
- Seminario tematico "Igiene ed elementi di Primo Soccorso"
- Seminario tematico "Welfare e Sistema dei Servizi Sociali"
- Seminario tematico "Il progetto educativo"

- Seminario tematico “Gioco e narrazione”

Entro il secondo mese

- Avvio dei seminari dedicati a “La relazione d’aiuto” (3 seminari)
- Seminario tematico “Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità”
- Seminario tematico “Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture”
- Seminario tematico “Il supporto all’apprendimento”
- Seminario tematico “Studio di caso”
- Riunione di equipe

Entro il terzo mese

- Chiusura dei seminari dedicati a “La relazione d’aiuto” (1 seminario)
- Seminario tematico “Lavoro di equipe e progettazione sociale”
- Verifica e valutazione della Formazione Specifica

ENTRO IL PRIMO MESE (38 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Conoscenza del progetto</u> Obiettivi e attività; organizzazione tecnica; procedure operative; adempimenti amministrativi; diritti e doveri dei volontari; modulistica; competenze acquisibili; figure di riferimento; presentazione e calendario della formazione generale e della formazione specifica, del monitoraggio e del gruppo di lavoro.	tutte le attività (contenuti trasversali)	8	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>La povertà e le sue forme</u> L'Osservatorio delle povertà come strumento di lettura del disagio vissuto nel territorio.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Lucia Foglino Fabrizio Lertora	Via di Canneto il Lungo 21/1A - Genova Cod. 40656
<u>Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:</u> aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; rischi da videotermine e problemi di postura nelle mansioni sedentarie; esercitazione sulla segnaletica di sicurezza; visita guidata alle situazioni/postazioni interessate/dedicate ai temi trattati.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Bucalo Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Il sistema dei servizi sociali</u> Servizi sociali a livello nazionale e a livello locale; concetto di “welfare community”; comparazione dei sistemi di welfare tra i paesi dell’Unione Europea; ruolo del terzo settore, dei diversi attori sociali e dei cittadini	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Pezzana Fabrizio Lertora	Sal Nuova N.S. del Monte 2 - Genova Cod. 24520
<u>Conoscenza della sede di progetto.</u> Presentazione ed accoglienza presso la sede di progetto, accoglienza dei volontari, presentazione dell’organizzazione; presentazione dei volontari agli operatori; conoscenza, organizzazione della sede di progetto ed elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Adelaide Sanfilippo Mario Giovanni Guglieri	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496

rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile;				
<u>Conoscenza dell'organizzazione e della rete in cui si inserisce il servizio civile universale</u> Presentazione e visita di conoscenza della rete di servizi connessi all'attuazione dei progetti di servizio civile universale (con particolare attenzione ai centri non conosciuti attraverso le altre sessioni previste).	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora	-Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384 -Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496 - Via Gagliardo 2 cod. 24522
<u>Elementi di primo soccorso e igiene</u> Distinzione tra primo soccorso e pronto soccorso; piccoli interventi di medicazione; simulazione di chiamata al 118; elementi di igiene personale e sul luogo di lavoro; osservanza delle norme igieniche nei servizi svolti dai volontari; la cassetta di primo soccorso sul luogo di lavoro e in casa; elementi di prevenzione delle malattie infettive. Formazione e informazione sul tema anche in relazione ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile presso le strutture.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Roberto Foco Fabrizio Lertora	Via P. Semeria 54 – Genova Cod. 24523
<u>Il progetto educativo.</u> Cosa significa costruire una relazione d'aiuto con i minori e un progetto educativo e quali sono gli strumenti operativi. Senso e organizzazione del centro diurno durante il periodo scolastico e del centro estivo.	Accoglienza Progetto educativo	3	Adelaide Sanfilippo	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496
<u>Gioco e Narrazione</u> L'animazione con i minori e gli adulti come strumento di aggregazione e integrazione; l'importanza della narrazione nel processo di crescita.	Accoglienza Progetto educativo	3	Dario Apicella Adelaide Sanfilippo	Vico delle Marinelle 6/r 114384

ENTRO IL SECONDO MESE (24 ore)

contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (I-II-III incontro)</u> Rapporto con le persone in difficoltà; capacità di ascolto e di empatia; comportamenti virtuosi e comportamenti problematici; ruolo delle emozioni e del vissuto personale; supervisione della modalità relazionale/operativa del volontario	tutte le attività (contenuti trasversali)	9	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità</u> Elementi di sviluppo psico-fisico del bambino e le sue fasi di crescita. La nascita e la costruzione del legame nella formazione del sé e i suoi elementi disfunzionali. L'osservazione del rapporto genitore-bambino.	Progetto educativo Famiglia e territorio	3	Adelaide Sanfilippo Alessandra Serra	Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384
<u>Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture</u> In ogni area geografica il ruolo di madre e padre vengono vissuti in modo diverso. Come integrare queste differenze nelle attività educative e nel rapporto con le famiglie.	Famiglia e territorio	3	Adelaide Sanfilippo	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496
<u>Il supporto all'apprendimento.</u> Il lavoro di rete nella formazione scolastica: scuole e agenzie educative. I BES (Bisogni Educativi Speciali) e la speciale normalità.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Giacomo Torricelli	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496
<u>Studio di caso</u> Per valutare il livello di interiorizzazione delle problematiche affrontate e lavorare sull'apprendimento dei processi di intervento sociale.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Adelaide Sanfilippo	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496

<u>Riunione di equipe</u> Riunione dell'equipe allargata agli altri operatori per valutare il livello di inserimento nel gruppo di lavoro e lavorare sull'apprendimento in situazione attraverso la modalità del lavoro di gruppo.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Adelaide Sanfilippo	Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496
---	---	---	---------------------	--------------------------------------

ENTRO IL TERZO MESE (10 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (IV incontro)</u> Gestione delle relazioni con utenti e operatori; supervisione della modalità relazionale/operativa del volontario	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Lavoro di equipe e progettazione sociale</u>	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u> Ripresa degli obiettivi iniziali; stato di avanzamento delle attività; analisi dei punti critici emersi; rilancio motivazionale in vista dei mesi successivi; verifica della formazione specifica nel suo complesso	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora Adelaide Sanfilippo Mario Giovanni Guglieri	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294

SEDE FONDAZIONE AUXILIUM 6 - AREA D'INTERVENTO DONNE CON MINORI A CARICO

Entro il primo mese

- Accoglienza e introduzione tecnica
- Presentazione Progetti e Strutture
- Seminario tematico "La povertà e le sue forme"
- Seminario tematico "Sicurezza sul lavoro e rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto in servizio civile"
- Seminario tematico "Igiene ed elementi di Primo Soccorso"
- Seminario tematico "Welfare e Sistema dei Servizi Sociali"
- Seminario tematico "Il progetto educativo"
- Seminario tematico "Gioco e narrazione"

Entro il secondo mese

- Avvio dei seminari dedicati a "La relazione d'aiuto" (3 seminari)
- Seminario tematico "Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità"
- Seminario tematico "Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture"
- Seminario tematico "La cura di sé e del proprio bambino"
- Seminario tematico "Studio di caso"
- Riunione di equipe

Entro il terzo mese

- Chiusura dei seminari dedicati a "La relazione d'aiuto" (1 seminario)
- Seminario tematico "Lavoro di equipe e progettazione sociale"
- Verifica e valutazione della Formazione Specifica

ENTRO IL PRIMO MESE (38 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Conoscenza del progetto</u> Obiettivi e attività; organizzazione tecnica; procedure operative; adempimenti amministrativi; diritti e doveri dei volontari; modulistica; competenze acquisibili; figure di riferimento; presentazione e calendario della formazione generale e della formazione specifica, del monitoraggio e del gruppo di lavoro.	tutte le attività (contenuti trasversali)	8	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>La povertà e le sue forme</u> L'Osservatorio delle povertà come strumento di lettura del disagio vissuto nel territorio.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Lucia Foglino Fabrizio Lertora	Via di Canneto il Lungo 21/1A - Genova Cod. 40656
<u>Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:</u> aspetti generali e trasversali quali elementi di sicurezza sul luogo di lavoro, legislazione sulla sicurezza; concetti di rischio e di danno; obblighi del datore di lavoro; diritti e doveri dei lavoratori/volontari; abitudini virtuose da adottare sul luogo di lavoro; rischi da videoterminale e problemi di postura nelle mansioni sedentarie; esercitazione sulla segnaletica di sicurezza; visita guidata alle situazioni/postazioni interessate/dedicate ai temi trattati.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Bucalo Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Il sistema dei servizi sociali</u> Servizi sociali a livello nazionale e a livello locale; concetto di "welfare community"; comparazione dei sistemi di welfare tra i paesi dell'Unione Europea; ruolo del terzo settore, dei diversi attori sociali e dei cittadini	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Paolo Pezzana Fabrizio Lertora	Sal Nuova N.S. del Monte 2 - Genova Cod. 24520
<u>Conoscenza della sede di progetto.</u> Presentazione ed accoglienza presso la sede di progetto, accoglienza dei volontari, presentazione dell'organizzazione; le differenti aree di intervento della Fondazione Auxilium e degli enti partner; presentazione dei volontari agli operatori; conoscenza, organizzazione della sede di progetto ed elementi informativi specifici circa la sicurezza sul luogo di lavoro e ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile;	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Elena Nutini Federica Rando	Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384
<u>Conoscenza dell'organizzazione e della rete in cui si inserisce il servizio civile universale</u> Presentazione e visita di conoscenza della rete di servizi connessi all'attuazione dei progetti di servizio civile universale (con particolare attenzione ai centri non conosciuti attraverso le altre sessioni previste).	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora	-Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384 -Vico delle Marinelle 6/r cod. 114496 - Via Gagliardo 2 cod. 24522
<u>Elementi di primo soccorso e igiene</u> Distinzione tra primo soccorso e pronto soccorso; piccoli interventi di medicazione; simulazione di chiamata al 118; elementi di igiene personale e sul luogo di lavoro; osservanza delle norme igieniche nei servizi svolti dai volontari; la cassetta di primo soccorso sul luogo di lavoro e in casa; elementi di prevenzione delle malattie infettive. Formazione e informazione sul tema anche in relazione ai rischi connessi all'impiego dei volontari in Servizio Civile presso le strutture.	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Roberto Foco Fabrizio Lertora	Via P. Semeria 54 - Genova Cod. 24523

<u>Il progetto educativo.</u> Cosa significa costruire una relazione d'aiuto e un progetto educativo, e quali sono gli strumenti: il Pei, il colloquio, gli strumenti di valutazione e la riunione di equipe. Le attività di accompagnamento e sostegno all'autonomia svolte nella sede.	Accoglienza e accompagnamento Sostegno all'autonomia	3	Elena Nutini	Vico delle Marinelle 6/r
<u>Gioco e Narrazione</u> L'animazione con i minori e gli adulti come strumento di aggregazione e integrazione; l'importanza della narrazione nel processo di crescita.	Accoglienza e accompagnamento Integrazione sociale e relazionale	3	Dario Apicella Elena Nutini	Vico delle Marinelle 6/r

ENTRO IL SECONDO MESE (24 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (I-II-III incontro)</u> Rapporto con le persone in difficoltà; capacità di ascolto e di empatia; comportamenti virtuosi e comportamenti problematici; ruolo delle emozioni e del vissuto personale; supervisione della modalità relazionale/operativa del volontario	tutte le attività (contenuti trasversali)	9	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Le fasi di crescita del bambino e il sostegno alla genitorialità</u> Elementi di sviluppo psico-fisico del bambino e le sue fasi di crescita. La nascita e la costruzione del legame nella formazione del sé e i suoi elementi disfunzionali. L'osservazione del rapporto mamma-bambino e gli strumenti usati in comunità.	Sostegno alla genitorialità	3	Federica Rando Alessandra Serra	Piazza Santa Sabina4, cod 114496
<u>Interculturalità: la genitorialità nelle diverse culture</u> In ogni area geografica parto e puerperio vengono vissuti in modo diversa, e in maniera diversa viene vissuto il ruolo di madre e padre. Come integrare queste differenze al momento dell'accoglienza all'interno delle nostre comunità.	Integrazione sociale e relazionale Sostegno alla genitorialità	3	Federica Rando	Vico delle Marinelle 114496
<u>La cura di sé e del proprio bambino.</u> L'importanza della cura di sé in un percorso di autonomia. La cura della salute del proprio bambino. Le patologie infantili. L'educazione alimentare.	Sostegno alla genitorialità Accoglienza e accompagnamento	3	Federica Rando Arianna Parodi	Piazza Santa Sabina4, cod 114496
<u>Studio di caso</u> Per valutare il livello di interiorizzazione delle problematiche affrontate e lavorare sull'apprendimento dei processi di intervento sociale.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Elena Nutini Federica Rando	Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384
<u>Riunione di equipe</u> Riunione dell'equipe allargata agli altri operatori per valutare il livello di inserimento nel gruppo di lavoro e lavorare sull'apprendimento in situazione attraverso la modalità del lavoro di gruppo.	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Elena Nutini Federica Rando	Piazza di Santa Sabina 4 cod. 114384

ENTRO IL TERZO MESE (10 ore)				
contenuti	attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti	n° ore	formatori	luogo
<u>Relazione di aiuto (IV incontro)</u> Gestione delle relazioni con utenti e operatori; supervisione della modalità relazionale/operativa del volontario	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Giuseppe Armas	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Lavoro di equipe e progettazione sociale</u>	tutte le attività (contenuti trasversali)	3	Fabrizio Lertora	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294
<u>Verifica finale formazione specifica e intermedia del progetto</u> Ripresa degli obiettivi iniziali; stato di avanzamento delle attività; analisi dei punti critici emersi; rilancio motivazionale in vista dei mesi successivi; verifica della formazione specifica nel suo complesso	tutte le attività (contenuti trasversali)	4	Fabrizio Lertora Federica Rando	Via L. Stallo 10 - Genova Cod. 24294

42) Durata:

Durata complessiva della Formazione Specifica: 72 ore.

• ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE:

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Data: 27 Novembre Settembre 2018